TECHE
UDINE

MANOSCRITTI

FONDO JOPPI

Manoscritto n. **J_MSS_0526**

I manoscritti che compongono compongono il fondo, assieme alle migliaia di testi a stampa - compresi rari incunaboli e cinquecentine - il Fondo Joppi, sono quasi esclusivamente di interesse friulano. La raccolta si è formata nell'arco di una sessantina di anni grazie alle ricerche di Vincenzo ed Antonio Joppi.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine - Inventario dei manoscritti del Fondo Joppi
https://www.techeudine.it/fondo-joppi
https://www.sbhu.it/

Congiu
di
Spagn
ali
Contro
la
Repu
Venetia

526

ISTORIA DELLA CONGIVRA DE SPAGNOLI CONTRO LA REPVBLICA DI VENETIA

Dell'anno 1618

Trà tutte l'intraprese degl'huomini non vi è la magg.re di quella della congiura. Il Coraggio, la prudenza, la fedeltà, ch'è egualmente si ricercano in tutti quelli che hanno parte sono qualità rare p. loro natura, mà è ancor più raro il trovarle tutte in una medesima persona. L'huomo spesse volte lusigandosi d'essere amato più di quello che in effetto, è massime quando mentre l'esser-lo e che hà procurato di farsi amare, alcuni capi di congiura si fondano sopra l'affetto che i loro congiurati hanno p. essi. Ma vi sono poche amicitie che nel timor della morte siano più forti e se questo affetto e violente, egli proviene p. che il giudizio negl'incontri importanti non è accompagnato dalla discretione necessaria è la maggior parte degl'huomini quando vo-gliono appassionatam.te qualche cosa non possono far di meno di mostrar soverchio ardore in volerla.

Se un congiurato è stato circonspetto che dal canto suo non vi sia alcuna indiscret.ne da temere egli non s'impegna mai così fortemente d'affetto come gl'altri. Conosce pur troppo la grandezza e verissimiglianza del pericolo à cui s'è esposto, e le diverse parti che può produrre p. disimpegnarsene. Egli vede in somma che i vantaggi che può ricavare dall'intrapresa sono incer-ti, e che s'egli la vuol discoprire à quelli contro à quali è fatta, e sicura la sua ricompensa. In oltre la

magg.r

La maggior parte della capacità da gl'huomini non è fondata se non sopra la loro esperienza è di rado giustamente discorrono nel primo negotio, che passa loro per le mani. Li più saggi sono quelli che profittano de falli che vi comettono e che ne cavano dei lumi e delle consequenze per governarsi meglio nell'avenire. Ma non essendovi comparatione alcuna (sia quanto al pericolo, e sia quanto alla difficoltà) da una congiura à qual si sia negotio qualunque esperienza ch'si habbia in ogni altra maniera non se nè può cavar alcun lume ne consequenza certa per ben diriggersi in una congiura, àfine di non farvi alcun errore considerabile, sarebbe necessario d'esser già stato in un'altra mà è cosa rara ch'un med.mo huomo sia stato in due congiure in sua vita. Se la prima riesce i vantaggi ch'egli ne cava lo metono per ordinario in stato di non haver più bisogno d'esporsi al medemo pericolo s'ella non riesce egli vi perisce ò se scappa rare volte aviene che egli vi voglia correr la seconda volta il med.mo rischio. Bisogna aggiungere à questo inconveniente, che qualunque odio, che l'huomo habbia per ricorrervi egli ama più se med.mo di quello che n'odia l'altro. Che non basta, che due congiurati siano fedeli, se ciascuno d'essi non è persuaso, ch'è ciascun d'i suoi

i suoi compagni lo siano; Che con caro deve havér ri-
guardo à tutti i terrori panici et alle più rigide ima-
ginationi che possono sobravenirgli come parimente alle
dificoltà più ardue che s'incontrano nella sua intrapre-
sa che l'una è l'altra sono ugualmte capaci di rovi-
narla. Che una parola detta ad altro proposito et un
gesto fatto senza dissegno possono far credere d'esser
traditi, e precipitare l'essecutione. Che una circon-
stanza di tempo, ò di luoco che non sarà improvisa
alcuna cosa tal'hora fà atterire li spiriti, et la sola
ragione s'ella non sia stata preveduta. Che dalla manie-
ra che gli huomini sono fatti lor sembra sempre che
si penetri il loro secreto toccando de i motivi di credere
d'esser scoperti in tutto ciò che si dice e che si fà in pre-
senza loro; e che se sente si pensi e crede che tutto
sia detto, e fatto a bello studio per esso. E se tutte queste
dificoltà sono quasi insuperabili nelle conspirationi che
non hanno per oggetto se non la morte d'una sola persona
che sarà in quelle, che s'attaccano un gran numero in una
volta e che tendono all'usurpatione d'una Città, ò d'un
stato intiero, e che per questa ragione ricercano assai più
tempo per disponerle e più gente per eseguirle.

Queste considerationi mi hanno fatto sempre guardar que-
ste sorti d'intraprese come i luochi più mortali, e più in-

strutti

instruirsi dell' Istoria. E questo è anche ciò che mi obliga à publicar la congiura, che un' Ambasciator di Spagna fece in Venezia già 56 anni in circa contro quella Repubca. Non sò se il mio giudicio sia sedotto dall' amore dell' oggetto, che hò preso à trattare ma ingenuamente confesso che mi pare, che non si veda mai meglio quanto in questo ciò che negli affari del mondo può la prudenza ciò che può il caso. Tutta l'ampiezza dello spirito humano et i suoi diversi limiti, le sue più grandi elevazioni e le più secrete debolezze, li riguardi infiniti che bisogna havere per governar gli huomini, la differenza della buona alla cattiva accortezza della destrezza dell' astuzia, e le la malicia, che è più odiabile, che quando abusa delle cose più eccelenti si conceperà senza dubbio molt'onore per questa Istoria quando che si vedrano di grandissime qualità impiegate per un fine detestabile.

Servio anticamente un Greco savio vedendo un reo à sostener una falsità nel mezzo dei tormenti con una meravigliosa costanza non potè far di meno di non esclamare: Oh infelice costui che fà che una cosa si buona serva ad un capo così cattivo. Le differenze che vertivano trà il

Con

Pontefice Paolo 5.° e la Republica di Venetia essendo state terminate dalla Francia col honor dovuto alla Santa Sede, e con la gloria che i Venetiani meritavano, non vi erano se non li Spagnoli che havesse occasione di dolersene essendosi essi fino dichiarati al favor del Papa, et essendo se gli offeri di sottomettere i Venetiani coll'armi furono irritati poi che essi havevan quasi concluso il Trattato senza loro partecipatione. Mai avendo penetrato il secreto dell accomodam.to liberno che non havevano motivo di lamentarsi d'altro che il disprezzo che in quell'affare l'aveva testimonio per essi procedeva dal canto della Republica. Il Senato era quello che in certo modo haveva voluto escluderlo della mediatione. Essi pretese che si non potendo esser arbitri doppo aver mostrata tanta parcialità.

Qualunque rincrescim.to che li Spagnoli havessero di questa congiura non lo testimoniarono sin che visse Enrico 4.° Le obligationi che questa provincia haveva a i Venetiani erano troppo note e la cura, ch'egli haveva preso de loro interesse nelle sopradette loro differenze con la corte di Roma non furono meno, mà la di cui morte havendo messo

li

Li stessi Spagnoli in Liborna non ne fu bisogno darvi, che d'un prospetto. Una truppa di Pirati chiamati gli Uscochi, s'erano habitanti nelle terre, che La Casa d'Austria possiede dal mar Adriatico e che sono congiunte ai Veneziani. Questi masnadieri havendo fatto un numero infinito di Violenze alli sudditi della Repub.ca furono protetti dall'Arciduca Ferdinando di Graz, e Sovrano di quel Paese, e poscia Imperatore. Quest'era un Principe molto religioso, ma i suoi ministri dividevano il Bottino con gli Uscochi et essendosi essi già dedicati alla Corte di Spagna si servivano di quest'occasione per vendicarsi co i Veneziani. Li Imperatore Mattias mosso dalle giuste doglianze della Republica accomodò quest' intrico in Viena nel mese di Febraro l'anno 1612 ma quest'accordo fu così mal osservato dal canto dell'Arciduca, che gli conuenne venire ad una Guerra aperta nella quale non riportò quei auantaggi che Li Spagnoli s'erano promessi.

Li Veneziani riparavano facilmente con la loro condotta Le perdite che fecero in alcune scaramuccie e non avendo essi a temere d'altri che de Turchi potevano sostenere questa Guerra meglio che l'Arciduca. Questo Principe era pregato dall'Imperatore

di

d'far la Pace p che il Gran Sig.re minacciava l'Ungaria, et egli haveva bisogno d'metter in sieme
summa consid.rabile d'Danaro p favorir la propria
Elettione al Reame d'Boemia che poco doppo
fu fatta. Li Spagnoli ben haverebbero voluto
somministrarli i mezi d'continuar la Guerra. Ma
Carlo Emanuel Duca d'Savoia (al qual essi la
facevano nel med.mo tempo) non permetteva loro
d'dividere le proprie forze ricevendo questo Duca
dalla Republica da i soccorsi considerabili d'Danaro
non potero distaccarlo da essi. Il Consiglio d'Spagna
era molto sdegnato d'trovare i Venetiani in questo
p.ante. Il genio dolce e piacevole del Re Filippo 3.o
e del Duca d Lerma favorito suo non suggeriva loro
alcuna via p uscire da questo imbarazzo, ma un ministro che avevano in Italia, e che non era così moderato come
essi imprese d'cavarnelli. questo era il Duca Alfonso
della Cueva Marchese d'Bedmar Ambasciator ordinario
a Venetia uno de i più eminenti genij, e de più torbidi spiriti, che la Spagna gia mai n'habbia produtto. Da gli
scritti che ha lasciato, ben si comprende ch'egli haveva perfetta cognitione d'tutto ciò che si trova negli
Historici antichi, e moderni che possa formar un huomo non
ordinario. Egli comparava le cose che si raccontano con

quelle

quelle che passavano à suo tempo. Esattamente osser:
vava le differenze, e le rassomiglianze degl'affari
e considerava quanto ciò, ch'elle hanno di differente
cambia ciò ch'elle hanno di somigliante. Sovente
fondava il suo giudizio sopra la riuscita d'un in:
trapresa subito che ne sapeva il disegno ed i fondam.ti
Se nel progresso si trovava di non haver indovinato,
rincontrava l'origine del suo errore e procurava di
scoprire ciò che l'haveva ingannato, con questi studi
egli haveva compreso quali sono le vere sicure
e veri mezzi e le conferenze e le circonstan:
ze principali che procacciano un buon successo à
i disegni grandi. Questa pratica continuata sempre
di meditazione, ed osservazione delle cose del mondo
lo haveva sollevato ad un tal punto di sagacia, che
le sue congetture sopra l'huomini passavano nel
Consiglio di Spagna per profetie. A questa cognizione
profonda della natura e de i grandi affari erano
congiunti i talenti singolari per maneggiarli. Una faci:
lità di parlare e di scrivere con una gratia inespli:
cabile, un istinto maraviglioso per conoscer gl'huomini,
un'aria sempre allegra ed aperta, nella quale più
appariva ardore, che gravezza, lontana dalla simu:
latione sin ad arrivare alla naturalezza un genio

Libero

libero, e compiacente, tanto più impenetrabile, quanto
che ogn'uno credeva di penetrarlo, maniere tenere, in:
sinuanti ed allettanti, che attraevano i segreti de' cuori
più difficili ad aprirsi, in somma tutte le apparenze
d'un intiera libertà di spirito, nelle più crudeli
agitationi. Gl'Ambasciatori di Spagna erano all'
hora in possesso di governar le Corti ove erano man=
dati, ed il Marchese di Bedmar sin dall'anno
1607 era stato scelto per Venetia come il più difficile
degl'impieghi stranieri e nel quale non può servirsi
nè di femine, nè di frati. Il Consiglio di Spagna
era così contento d'esso che per bisogno che havesse di
valersene altrove non poteva nè anco doppo sei anni
d'impiego risolversi di richiamarlo. Questo lungo
soggiorno, diedegli il comodo di studiare i principij del
governo, di penetrare i più segreti artificij,
di scoprir la forza e la debolezza, e l'avantaggi
ed i diffetti. Quand'ei s'avide che la Republica sa:
rebbe obligata à far la pace e che ella non pote:
va essere, se non vergognosa per lei, poiche il torto
era dal canto loro, risolse d'intraprendere qualche
cosa per prevenirla. Considerò che nello stato in cui
Venetia trovavasi non era impossibile d'impadronir-
sene con l'intelligenze, che egli vi haveva. Le Armate
di

che i aveuano spogliati d'armi, e più ancora d'huomini capaci di portarle, quella di mare non essendo mai stata bella come all'hora, che già mai il Senato s'era veduto più formidabile nè mai haueua temuto meno.

Nulla di meno quest'Armata inuincibile non poteua quasi allontanarsi dalla costa d'Istria, et era la sede della guerra, quella da terra non era più unica, e nulla trouassi à Venezia, che potesse opporsi ad una calata dell'Armata Nauale di Spagna. Per render più sicura questa calata il Marchese di Bedmar voleua impatronirsi de i posti principali come della piazza di San Marco e dell'Arsenale e poiche sarebbe stato difficile il farlo sin che la Città fosse in una tranquillità perfetta, giudicò a proposito di far mettere il fuoco tutto d'un tempo in tutti i Luoghi che erano più suscettibili, e che più importasse di soccorrerli. Egli non volse alla prima scriuerne in Spagna: ben sapeua che i Spagnuoli non amano esplicarsi sopra queste sorti di affari, se non all'hora, che sono tanto inoltrati, che non resta più ad eseguirli che la sicurezza di riportarne la prouatione degli riuscono; egli si contentò di motiuare al Duca di Osseda

principale

principale Secretario di Stato, che vedendo la ver=
gogna, che la Casa d'Austria riceveva dalla guerra
del Friuli per l'insolenze commesse da i Venetiani, e
che tutte le vie d'accordo ch'erano state prese à
Viena, et altrove erano ignominiose, credeva d'esser
nel stato nel quale la natura, e la politica ob=
ligano un suddito fedele à ricorrere alle vie es=
traordinarie per preservar il suo Prencipe, e la
sua Patria da un Infamia per altro inevitabile.
Che questa cura spettava à Lui particolarmente
a causa dell'impiego che esercitava nel quale
havendo continuamente d'nanzi à gl'occhi l'origi=
ne del male al qual conveniva rimediare non v'era
alcuno che meglio di Lui potesse giudicare quale
dovesse esser questo rimedio e ch'egli procurava
d'adempire questo suo obligo d'una maniera che
fosse degna del Zelo ch'egli haveva per la grandezza
del suo Signore. Il Duca d'Ossuna, che conosce=
va perfettamente quello ch'era compreso alla prima
che questo discorso scopriva qualche progetto egual=
mente importante, è pericoloso. Ma gl'huomini
savij non entrando in cognitione di queste sorte
di cose, se non sforzati senza communicarne il pen

siere

pensiero al primo ministro, rispose al Marchese di Bedmar in termini generali lodando il suo zelo e rimettendosi nel resto alla di lui solita prudenza. Il Marchese, che non attendeva altra risposta non fù punto sorpreso nel riceverne una sì poco contanta. Non pensò più ad altro che à disporre il suo disegno in modo d'poter assicurarsi d'riportarne l'approvatione. Non vi fù mai monarchia nel mondo così assoluta come l'Arsenale è la quale il Senato governa questa Republica. Vi fù una differenza infinita se nelle minime cose và i Nobili che possono commandar in tutti i paesi che ne dipendono

Li signori più grandi e li primi magistrati de i medesimi paesi vivono con essi non con sovrani più tosto che come Rettori e se qualche volta la republica dà le prime cariche delle sue armate à stranieri, questi è sempre à conditione che s'impegnano à seguire necessariamente i sentimenti del Generalissimo Venetiano e che d. lasciano loro in effetto se non la cura dell'esecutione.

Non essendovi pretesto alcuno tanto plausibile per aggravar il popolo, quanto la guerra. quella de gl'Uscochi dava una bella occasione d'arrichire ai Nobilli, che ne avevano la direttione. Ella

erva

era d'una spesa eccessiva oltre il Dinaro che an=
daua in Piamonte, bisogno nel progresso mantenere
quasi un'intiera Armata in Lombardia contro il
Governat.re di Milano che minacciaua sempre di
far qualche diversione in fauor dell'Arciduca.

La Giustitia della Causa della Repub.ca che ven=
deua i comandanti più arditi ad inuentar
nuoue Vessat.i non rendeua il popolo più patiente
à soffrire, ch'i trinceroni ad un segno, che il Mar=
chese di Bedmar potè ragioneuolmente accer=
tarsi, che la resolutione ch'egli meditaua
riuscirebbe in contanente alla plebe altre tanto
grata, quanto a i grandi funesta. Anche trà ques=
ti grandi v'erano molti che amauano il gouerno.
Questi contro i partegianti della Corte Romana
gl'henichi baccitano il maggior numero, ambitio=
si e Vendicatiui erano irritati perche la Republica
era stata gouernata contro i loro meglio durante
il loro di Ferenze in quella Corte.

Egli non erano disposti di far tutto et à soffrir
tutto per leuar l'autorità dalle mani di quelle
che l'haueuano et haurebbe osseruato con so=
disfattione le disauenture dello stato, come frutti
d'una condotta, che non era stata da essi. Alcuni

altri

altri semplici e di valenti men che ordinario vole-
vano esser più Cattolici che Republichisti. Che il
Papa havendo questi ceduto dalle sue pretensioni
nell' accomodam.to credevano che egli fosse stato
obligato di farlo p politica e che se in questo affare
v'era luogo à qualche restrittione mentuale
era da temere, che la scomunica non sussis-
tasse comé prima nell' Indicione di sua santità.

Di questi numero erano alcuni Senatori poveri
sì di fortuna quanto di spirito, i quali
nel progresso molto servirono à i dissegni del
Marchese di Bedmar doppo che' egli hebbe persuaso
a' medemi à forza di beneficarlo che doppo quest'
affare non si poteva più essere Venetiano in
consienza. Quantunque siano rigorose le prohi-
bitioni à i Nobili d' haver comercio con li stranieri
nulla di meno egli haveva trovato de i mezi p far
strette amicitie con i più necessitosi e con i più
mal contenti. Se questi havevano qualche parente
ó congionto ne i Conventi, qualche Cortegiano, ó qual-
che Ecclesiastico confidente, emprovava ad ogni prezzo
la pratica, l'amigliare di queste p.sone e faceva
a loro de i regali che non lasciavano d'esser di gran
valore meno che p ordinario non fossero se non cu-
riosità de paesi stranieri. Queste liberalità

fatte

tare senza necessità ~~fecero~~ passar à quelli che
le riceveuano, che poteuano estraerne de più conside-
rabile. A tal oggetto sodisfecero pienamente alla
di lui curiosità sopra tutte le cose che loro ricer-
cauano è presero cura d'informarsi loro med.mi
di quelle che non sapeuano sino abastanza à fine
di rispondere alle di lui domande, è la di lui rico-
noscenza superando la loro aspetatione, mai
s'aquietorono, sin che non hebbero impegnati i loro
patroni in questo Comercio.

Conuien credere che la necessità ne fosse la
causa, e che questi Nobili non potessero veder senza
inuidia delle persone da essi interamente dipen-
denti, diuenute di più riguardeuoli di loro con regali
che non erano fatti se non in loro consideratione
mà comunque sia, doppo questo tempo non ui fù
più alcuna deliberatione del senato, che p. l'Amba-
sciator di Spagna fosse segreta. Egli era auertito
di tutte le risolutioni che ui si prendeuano e
li Generali dell'Arciduca sapeuano quelle che ri-
guardauano alla Guerra, prima che quelli della Re-
publica hauessero l'ordine di eseguirle.

Con queste inteligenze era necessario all'Am-
basciatore un numero considerabile di Militia per
riuscire nella sua intrapresa, ma essendoui una

potente

una potente Armata Spagnola in Lombardia, egli non temè punto che gl'eremamasse il modo perche avesse un Governator di Milano capace di condennarlo ne suoi bisogni. Il Marchese Inniosa ch'era all'hora, era troppo strettamente congiunto col Duca di Savoia p acconsentirvi. Egli haueua all'hora segnato il Trattato d'Asti del quale la Francia e li Venetiani erano stati mediatori trà questo Principe ed esso. L'ambasciatore che sapeua, che questa negociatione non sarebbe stata approuata in Spagna, scrisse à quella Corte à fine di farlo richiamare e solecitò nel med.mo tempo Don Pedro di Toledo Marchese di Villa Franca suo intimo amico p procurare il Governo di Milano. Don Pedro hebbe ordine di partir immediate p andar à dare cambio ad Inniosa verso il fine dell'anno 1614, e non così tosto arrivò in Milano che ne diede parte à Venetia col mezo del Marchese di Lasè. L'Ambasciatore communicò il suo pensiero à questo Marchese della maniera che si giudicò più propria p farghelo trouar buono, e lo incaricò principalmente di saper se il nuovo Governatore potrebbe darc 1800 huomini delle sue miglior truppe quando fosse il tempo. D. Pedro incapito della grandezza dell'intrapresa, risolue di secondarla p quanto potesse farlo, senz'esporsi ad una certa rouina, quando

ella

Ma non fosse riuscita, spedì però la seconda
volta il detto Marchese di Lasé a Venetia à fine
d'accusar l'Imbasciatore; mà nel medemo tempo
le pregò di considerare che non v'era apparenza
di mandar gl'huomini, che egli riceveva senza
farne una scielta esquisita di tutto l'Esercito e
che se questi venissero à perire egli sarebbe
stato inescusabile d'haver esposto ad un pericolo
così considerabile i più bravi soldati delle sue
truppe, e ch'egli ne darebbe però il maggior numero
che le fosse possibile, e che sceglierebbe
tanto bene che potrebbe disfarsi di essi come di
lui Med.mo il più importante di tutto il disegno
dell'Ambasciatore era d'impedir ogni sorte d'acco-
modamento.

A tal oggetto obligò il Marchese di Lase à far delle
propositioni di pace molto irragionevole al Senato per
parte del Governator di Milano. Il Senato li rispose
con indignatione, come bene conveniva procedere, e
non volle entrare punto in negociatione con esso.
Don Pedro nulla tralasciò ancor egli dal canto suo
per inasprir maggiormente le cose. Il Duca di Man-
tova era poco disposto à conceder il perdono à suoi
soldati ribelli come haveva promesso l'Ambasciatore,

e più

e fù incoraggito ad' ostinarsi sopra di ciò, et a' continuare i castighi che aveva principiato contro d'essi.

Li Spagnoli fecero delle propositioni al Duca di Savoia per la distintione di queste truppe, le quali speravano che non sarebbero state da lui accettate, e si credevano di disarmarsi anch'essi come erano tenuti, sotto pretesto per la guerra del Friulle, nella quale la Spagna non poteva più con onore far di meno di prender partito. L'Armata Veneta era passata à Lisonzo, et haveva assediato Gradisca Metropoli delli stati del Arciduca. Il Consiglio di Spagna, che sino ad hora haveva mostrato d'esser neutralle, credendo che si voleva svegliar, questi Venetiani minacciò di dichiararsi à favore di lei.

In questo tempo vide che la mala intelligenza ch'era nella Casa d'Austria, trà il ramo di Spagna e quello dell'Allemagna doppo le differenze dell'Imperio e del fratello di Carlo 5° per la successione all'Imperio.

L'interesse che li Spagnoli presero in questa guerra fù il primo contrasegno. D. Pedro fece avanzar il mastro di campo Don [illegible] nelle vicinanze di Crema con delle truppe, ed a Lucca fece montar 24 pezzi di Battaria, che per quanto si pubblicava dovevano ben presto accompagnar un

corpo

corpo d'8000 huomini comandati dal Duca Sanchio di
Luna. Dall'altra parte il Vice Re di Napoli, che
corseggiava il Mediterraneo con la flotta di Spagna
minacciava di attaccar il Duca di Savoia verso Villa
Franca.

Chiudeva la strada à tutti li soccorsi, che venivano per mare alla Republica e si metteva ogni giorno in stato d'entrar nel Golfo per tener in aprensione l'Armata marittima Veneta. Li Ministri Veneziani havendo reclamato in vano alla corte contro la violenza di questa procedura. Il Marchese Bedmar intraprese à sollecitarla per il suo disegno di ricercar i fondamenti della Libertà che tutta l'Europa haveva da tanti secoli à questa Republica, come per il più antico, ed il più libero di tutti li Stati. Questa libertà era stata novamente provata e ricercata più alto che mai nell'occasione delle differenze col Papa, da cui scrittura, che passavano ancora per necessarii ancor che il partito contrario non havesse mancato d'huomini dotti che vi avevano risposto. L'Ambasciatore essendosi messo ad esaminarli di nuovo comprende in certi capitoli i numerosi volumi che gli Autori Veneziani senza far l'honor ad un solo di nomenarlo.

E non essendovi alcuna questione sovra le ma-

ne

materie di questa natura che un huomo dotto non possa render problematiche, sotto pretesto di stabilire il jus degl'imperiali sopra Venezia, e le fece credere che l'indipendenza di questa Republica, non era se non una chimera, come quello il suo impero sopra il mare. Non essendo necessario per il suo oggetto, ch'egli fosse conosciuto per l'Auttore di questo Libello, Egli lo fece publicare così destramente che non si è saputo durante la sua vita, ch'egli vi havesse parte. Sembra cosa stravagante che non si sospettasse di lui, ma è da credere che i Veneziani per anche non bene lo conoscessero. Le di lui maniere civili ed ingenuose, non permettevano ad essi il pensare, che un huomo di tal natura potesse essere l'auttore d'una Satira di stato della più alta, e delicata finezza. L'equità e la buona fede sembravano regnarvi per tutto, e le declamazioni contro gl'antenati de Veneziani che vi erano mescolate, erano tenute ne termini d'una moderatione apparente, che solo bastasse per renderle plausibile. Quest'opera, che haveva per titolo Squittinio della Libertà Veneta, fece molto strepito nell'ignoranza in cui s'era dell'Auttore. Il sospetto cadè naturalmente sopra la corte Romana

à

à Causa delle scritture precedenti, Li savij del Senato credevono, che ogni uno se sentisse La forza con'essi. Egli non se ne sgomentavono più che sen haverebbero fatto della perdita d'una Battaglia, e Frà Paolo hebbe ordine d'esaminare l'opera medema. Quest'huomo, che s'era reso de gl'altri scrittori del partito contrario, espresse che non bisognava risponder à quest'ultimo perche non si poteva farlo senza propalar le cose che era più aproposito Lasciar sepolir nelle tenebre dell'antichità. F. Paolo

Che però se il Senato giudicava che fosse della dignità della republica il risentirsi di quest'oltraggio, egli s'incaricava di metter la corte Romana in così gran pena di difendersi ch'ella non penserebbe più ad assalire. Questo avedimento che seguì nel primo calore del risentimento diede la sodisfatione à Frà Paolo di publicar la sua cara Istoria del Concilio di Trento, che non sarebbe stata data in Luce nel corso della sua vita senza quest'occasione. Nulladimeno cessata senza vantaggio considerabile ne d'una parte ne dell'altra la campagna dell'anno 1616, il Duca di Savoia, et i Venetiani, che non volevano esporre al cimento d'una seconda campagna La gloria che havevano acquistata diedero auttorità

autorità al Detto Ambasciatore di Ven.a in Madrid, di ritrattare la negoziazione.

Gli Spagnoli dalla resistenza, che avevano trovato, fecero delle proposizioni così irragionevoli che non hebbero effetto. Erudita resò elevato continuarono gl'Eserciti à battersi durante l'Inverno, e l'Armate d'i mi ero in campagna à Primavera con un ardore, che prometteva successi maggiori di quelli dell'anno precedente. La Tregua d'Olanda haveva reso inutile la maggior parte delle Truppe di quello Stato, e ridotti i Venturieri Francesi ed Alemani à cercar impiego altrove. Li Conti di Nasau e Lievenadin conducendo tre Mille huomini Olandesi e Valoni al servizio della Sereniss.a Li Spagnoli facero grandi doglianze al Papa perchè i Venetiani col commercio di quelle Militie esponevano l'Italia all'infezione dell'Eresia. Ma l'Ambasciator Veneto che fece comprender che gli Spagnoli parlavano meno per l'interesse della religione che per il dolore di veder due grandi Republiche unir le forze loro contro d'essi. Il Marchese Bedmar sarebbe stato ben imbarazzato, se il Papa havesse obligati i Venetiani à licenziar quegli eserciti. La maggior parte delle militie ad altro non mirando che al profitto quando

servono

servono un Veneziano straniero, egli sperava d'impegnar nel suo disegno li capi di queste mercenarie truppe col mezo di qualche somma di danaro e sopra la speranza del sacho di Venetia. Per negotiar quest' affare gittò l'occhio sopra un vecchio Gentilhomo Francese chiamato Nicolò da Benelaut huomo di sapere è di perfetta condotta e ch'era refugiato à Venetia p certo motivo, che non s'è mai potuto sapere.

Il Marchese di Bedmar l'aveva veduto già tempo appresso l'Ambasciat. di Francia dov'egli habitava. In alcune considerationi che il caso lor fece havere in cui discorse, Benelaut il conobbe Bedmar p altre tanto inteligente quanto ne haveva la fama. Il Marchese che haveva piacere p haver appresso l'Ambasciat. di Francia un huomo di quest carattere, haveva fatto una amicitia stretta con Benelaut ancorche quest' huomo fosse estremamente povero nulla di meno stimava più la virtù che le richezze mà però amava la gloria più che la virtù e p mancanza di una innocente praticar a questa virtù non v'era alcuna di tanto vera ch'egli non fosse capace di prenderla. Egli haveva appreso negli scritti degl'Antichi quest'indifferenza di una

p.ā riso e y.ā mosse, che è il primo fondim.to di tan gl'estraordinarij disegni e trama tanta. sem=
pre questi temai e c'èn ne restà il merito da par
ticolare haveva il dessino degli autori, e nè quelli
tra quelli che si erano adorni, non rimanevano mai
bisogno di mezi ne di occasioni p farlo apparire.
Il Marchese di Bedmar che lo vedeva esatam.te
scandagliato e che haveva bisogno d'un huomo
à cui confidar interamente potesse la condotta
della sua intrapreza, gli disse nel dichiararglielo
che haveva fatto capital di Lui sin dal primo
pensiere che egli n'haveva havuto. Renault si
tenne assai obligato di quest'inventione, che non have=
rebbe fatto (capital di Lui sin da primo) di tutte le
-dì, che si possono imaginare. L'età avanzata
in cui egli era non lo distornò punto da quest'impe
gno; meno s'egli haveva da viver meno haveva
da rischiare egli non crede poter meglio impiegar
alcuni pochi anni che li restavano da vivere,
che azardandoli p render immortale il suo nome.
Il marchese di Bedmar li diede le lettere di cambio
e di credenza necessarie con gli Ollandesi.

Lo incaricò à non spiegar p. ancor l'intrapreza e
di lasciarsi solamente intendere che le cose erano

inaspettate.

insorite à tal segno (che erano i suoi la republica e la Casa d'Austria. L'Ambasciator di Spagna, ch'era à Venetia prevedendo qualche congiontura che poteva espore la sua persona al furor del Popolo di quella Città, e che per preservatione di se medesimo voleva assicurarsi d'un numero considerabile d'amici fedeli e risoluti di ciascun era grandissimo, ma qualunque pretesto che forse assai giova in queste sorti d'affari poco importa che si conosca esservi del mistero, pur che non sia penetrato. In questo modo egli sperava di ridurre i migliori Stati de Venetiani di Ter Ferma à tèrra, e che il rimanente restasse tanto debole, che fosse facile à D. Pedro di Toledo di far strada se si volesse condurre à Venetia per opporsi à congiurati.

Quella da mare era più bene da temere; Ella era sempre imposta di riceverla e molto più facile d'accorrervi ad ogni bisogno. La maggior parte de Stati erano sudditi naturali della Republica. Non occorreva dubitare che al suo scopo della congiura ella non voltasse à Venetia. Lo scrivere che la flotta di Spagna la disfacesse era un colpo poco sicuro, e non sarebbe stata cosa da savio il rimettere al cimento d'un combattimento il successo d'un'intrapresa, che per altro era tanto azzardosa. Bisognava trovar qualche modo di toccar questa, cioè di mettere questa flotta in stato di poter servire. L'Ambasciatore che non haveva tanta esperienza delle cose del mare

quanta ne haveva il Vice Rè di Napoli che comandava l'
Armata Navale di Spagna, credè di dover prendere il di lui
parere sopra tal materia. Questo V.e Rè che teneva esser
il principal autore di questa tragedia (che l'Ambasciat.
componeva) era quel Duca tanto famoso p le sue galan=
terie altrettanto intraprendente, quanto era D. Pedro et il
Marchese di Bedmar. Dalle raccomandazioni di gentilhu=
omini stabilito una stretta intelligenza trà questi tre
ministri. D. Pedro et il Duca di Ossona non erano
grandi huomini di Gabinetto, et anzi questo Duca era
qualche volta soggetto alle bizarie che s'avicinavano
alla stravaganza, mà la confidenza, ch'ambi due
havevano nel Marchese di Bedmar suppliva à quel ha=
bilità che essi non havevano. Li profitti che la
Piratería apportava à quelli che la esercitano sotto qual
che protettione potente, havevano attratto nella Corte di
questo V.e Rè di Napoli tutti li Corsari più rinomati che
scorrevano il Mediterraneo. Questo V.e Rè, che era secondo
i disegni estraordinarij e più tosto era prodigo, che avaro
li proteggeva non tanto p la parte che li facevano
dal loro bottino, quanto p haver sempre un numero
considerabile di gente pronta à tutto intraprendere e non
contento solo di riceverli ansiosamente li ricercava quan=
do sapeva esservene qualcheduno di merito non ordinario
e gli faceva offerire di vantaggi si grandi che li ti=
rava infalibilmente al suo seguito. Egli haveva

tratto

stato di questo modo un huomo chiamato il Sig. Pietro di nascita normando, ma tanto eccelente in questa mestiera, che tutti gl'altri si gloriavano d'haverlo imparato da lui. Lo spirito di quest'huomo nulla teneva della Barbarie di quel genere di vita, et havendo guadagnato di che onorevolmente sussistere risolse d'abbandonarlo benche fosse ancora nel fiore dell'età sua e si ritirò a vivere nelli stati del Duca di Savoia. Questo Principe che amava tutti i valenti straordinarij e che ne sapeva tanto meglio il prezzo quanto che la natura gli e ne haveva accompagnato l'intendimento conoscendo per fama questo Corsaro per uno di più bravi huomini del Mondo, gli concesse liberamente che potesse stabilirsi in Pisa.

Tutte le genti da mare Soldati, Officiali, e marinari che frequentavano quella costa corteggiavano con buon ordine il Capo. I di lui consigli erano oracoli per essi Egli era l'arbitro sovrano delle differenze loro, ed essi potevano stancarsi d'ammirar un huomo che haveva abbandonata una professione nella quale era tanto esperimentato, e la più difficile di tutte d'abandonare. Di questo numero de Pirati era uno chiamato Vico Roberts da Marsiglia, il quale havendo approdato in Sicilia dove il Duca d'Ossuna era all'hora Vice Rè vi riceveva con un così buon trattamento che egli s'arrolò al di lui servitio. Saputosi poi dal Duca che questo Roberts era camerata del Capⁿ Pietro, si lamentò familiarmente

familiarmente con esso per che il di Lui amico nel scieglire una ritirata havesse prefferito al suo governo li stati del Duca di Savoia.

Accompagnò queste doglianze, con testimonianze es=traordinarie della stima che facena del suo coraggio, e dell esperienza del Capitanio nelle cose del mare, e fin con asseverranze di non risparmiar cos'alcuna, che da Lui dipendesse à fine di tirar nella sua Corte un huomo d'un merito tanto singolare. Roberto s'inca=ricò volontieri d'intraprendere questa negociatione e la sostene con così grand'effetti anteccipati dalla par=te del Vice Rè, che il Capitanio fù costretto di ren=derse ad andar ad abitar in Sicilia con la moglie e'un figliolo. Non havendo egli perduto per ancor di vista il mare non era bene guarito della passione, che haueua per esso. Che il Vice Rè haueva fatto fare per suo animo (?) e i Galeoni molto belle e corteggiando al=cune Caravane de Turchi molto riche con scorte molto deboli à questa tentatione non potè resistere. Egli non lasciò occasione di servirsene mentre fece un bo=tino incredibile ed il Duca d'Vrona che rise dall' hora insieme con esso Lui, come confratello gli ère lasciò la maggior parte à conditione ch'egli lo seguitasse à Napoli dove gl'ordini del Rè lo richia=mavano per comandarvi. E che facesse un viaggio à Provenza ad oggetto di levare da quella costa

tutti

tutti gl' huomini che vi conoscesse migliori nella pro:
fessione maritima. Il Capitanio ne condusse tanti che
bastorono ad armar cinque gran Navi quelli erano di par:
ticolar ragione del V.e Rè sopra quali si diede l'au:
torità assoluta. Con questa piccola flotta egli Vea:
ggiò felicemente tutte le Isole e le coste di Le:
vante e terminò la sua prima Campagna con un
gran combattimento con Turchi nel quale prese e gettò
à fondo una grossa squadra delle loro Galere, e fù
appunto in quel tempo, che il Marchese di Bedmar
communicò il suo disegno al Duca d'Ossuna sicuro
di non haver un punto di pena per farlo concorrere.
Questo Duca che affettaua l'Impero di questi Mari
nulla bramaua più ardentem.te che il rovinar i Ve:
netiani che soli erano quelli che potessero conten:
derla e che non erano così facile d'abbattere come i
Turchi. Egli lo communicò al Capitanio, e gli propose
le difficoltà. Il Capit.o non le vide insuperabile
e dopo molti giorni di conferenza secreta, finse, che
fuggisse da Napoli all'improviso e con equipaggio che
denotaua una precipitatione, è che fece un strauento
estremo. Il V.e Rè mitte genti in Campagna in tutte
le parti, fece che da quelle per l'quali egli s'era
andato con ordine di doverlo prendere ò Vivo, o Morto.
La di lui Moglie et i figlioli furono carcerati,

e

è rattenuto da quel giorno in' un stato crudellissimo d'apparenza. Tutti i di lui beni furono confiscati e l'ira del Duca finse di scoppiare un tanto furore che tutto Napoli ne fù sorpreso ancor che egli fosse conosciuto da molto tempo p. tanto iniquo com'era il Capitanio, che non essendo meno inapprendente del V.e Rè si prestò facilmente fede alla mala intelligenza e si credè che questo huomo havesse tramato qualche cosa contro la Spagna ò contro l'interessi del Duca, e de di lui particolari disegni. In tanto gli ricorse al suo primiero asilo. Era il Duca di Savoia all' hora in guerra aperta con i Spagnoli et'era riconosciuto p. il più generoso Prencipe del mondo et ancor che egli avesse testimoniato qualche dispiacere all' hora il Capitanio haveva abbandonato i di lui stati p. andarne in Sicilia ad ogni modo il ribaldo non hebbe resistenza alcuna d'andarsi à gettare à di lui piedi raccontandoli molti falsi disegni del V.e Rè contro la Republica di Venetia, horribili solamente da pensare, ma che non havevano d'apparenza niente del vero, e ne quelli crede non potrà ingannarsi un honore, che haveva voluto prender alcune misure à fine di fuggirsi da Napoli con la sua famiglia e beni, ma che havendo saputo che il V.e Rè haveva scoperto la sua risolutione era stato costretto di salvarsi così male in' arnese,

ad

in oggetto d'immolarsi al di Lui favore ed'abbandonare alla discretione de più arrabbiati de suoi nemici un huomo che haveva di più caro al mondo. Il Duca di Savoia fu tocco di compassione alla rappresentatione di quel funesto discorso e lo ricevè con bontà apparente, e li disse che essendo i suoi interessi stretti legati con la Republica quando i Veneziani non lo premiassero egli s'incaricava di riconoscere il servizio che renderà alla causa commune. Aggiunse che molto importava che il Senato restasse informato dalla sua propria bocca de disegni del Duca d'Ossuna e dopo haverlo esortato a soportar la sua disgrazia da huomo coraggioso havendolo proveduto di tutte le cose et havendogli fatto un regalo magnifico gli fece prender la strada di Venezia con due Lettere credenziali e di raccomandatione.

Li Veneziani non furono meno pietosi del Duca di Savoia. La fuga, le lacrime, la povertà, la disperatione, l'impresa fatta, la fama d'un sant'huomo, la speranza che egli avrebbe a servizio loro quel gran numero di gente coraggiosa che haveva avuto al servizio et alla direzione del Duca d'Ossuna, ma sopra tutto li disegni di quel Duca che haveva inventato altrettanto verisimili quanto erano falsi, tutte cose che parlavano così potentemente in di Lui favore che le fece risolvere incontanente a darli un vascello da comandare. Non è già che il Contarini Ambasciatore

a Roma

all' hora à premio, non havesse rimostrato con sua lettere che venendo quest' huomo dalla casa dell' V.^{a} Ecc.^{za} bisognava sempre di fidarle in Lui, ma il timore, che aveva prodo: to nello spirito de Veneziani, la credulità che li segue è questo prudente nelli prevalesse. In poco tempo uscita la Flotta in marcia il Capitano che sapeva di qual importanza fosse, che egli si segnalasse, fece della Terra così considerabili sforzi de' li Turchi in ordine ad alcune commissioni che le fece dare di persegui= tarli che ai trovarsi di questo Corso, li aggiunse innanzi navigli à quello che di già egli haveva, rispettivo conto di questo suo felice successo al Duca di Verona è finì il suo dispaccio con queste parole. Se questi Gansaloni crederanno sempre così facilmente come hanno fatto sin' hora, ardisco assicurare V. S. che non perderò il mio tempo infruttuoso in questo Paese: Scrisse nel med.^{mo} tempo à tutte le sue Camerate che aveva lasciate à Napoli per tirarli al servitio della republica e le riuscì facile il tirarli perche doppo la di Lui fuga il V. Re fingendo di haverli per sospetti li trattava altro tanto male quanto li haveva trattati bene per avanti. Egli faceva delle grandi doglianze per la protetione, che la Republica faceva verso del Capitano e per vendicarsine, ricovrò appresso di se gli Uscochi che dall' Stati Venese erano stati discac= ciati dalli loro Asili, e sotto la di Lui protetione

quelli

quelli cominciavano à far delle Piraterie, presero un
Vascello, che da Corfù andava à Venezia e tutto il di lui
stendardo ne venderono publicamente il Bottino, violò la
franchigia de i porti, fece rappresaglie considerabili, y scan-
sioni leggere ricalcitrò contro gl'ordini, che gli venero di
Spagna di rilasciar ciò che haveva preso, e publicò un mani-
festo per far palese la causa della sua inobedienza,
mandò una gran flotta a corseggiar l'Adriatico, fece
entrar in trionfo à Napoli le prese che fece sopra i
Veneziani, in Roma volevasi il suo Commercio etiam Dio à
spese de Napolitani che ne era interessato e minacciò di
far impiccar l'Ufficiatori dell'Entrate del Regno che
haveriano voluto dolersene non essendovi Guerra dichia-
rata trà la Spagna è la Republica. Li Veneziani non
potevano uscire dal stupore nel quale erano per così irre-
golare condotta e quasi tutti l'imputavano alla sola
stravaganza del Duca d'Ossona. Ma i più saggi che sa-
pevano non esservi nulla di più capriccioso quanto questa
sorte di pace quando si fà metter in opera credevono
che li Spagnoli si servissero del capriccio del Duca per
far tutto quello, che loro non volevano ne confessa-
re ne sostenere. Frà i Sui diversi famigliari non
erano che di sorprender i Terra d'Istria appartenenti alla
Republica di saccheggiar le di lei Isole et anche di far
delle sorte state di tutti i loro contorni fabricar delle
Barche, dei Bergantini et altre Barchette proprie, e

mantenere

e valersene in acre Le sorti di Cavalli scaricaglione quanto
peso poteva sostenere ciaschedune profondità d'acqua sopra
vittorie Barchette, et inventava ogni giorno nuove
machine p diminuir questo peso è facilitare il moto.

Il Residente Veneto, che era in Napoli ne dava esa-
tamente l'avviso, con gran dispiacere del Marchese di
Bedmar, è cominciò à pentirsi d'essersi legato in un
affare di tanta rilevanza con un huomo così balordo,
ma si rimesso inganò i di lui timori poiche il Vicerè
faceva tutte queste cose così palesemente, che i Vene-
tiani non facevano altro che riderserne e ne anco i più
savij potevano credere che una dimostratione così
manifesta vi ~~fosse~~ nascostamente di solido ma il
Duca confermò i suoi preparamenti, quando volse sen-
za, che se ne prendesse nessuna ombra, è la di lui in-
discretione che doveva rovinar l'impresa, la con-
fermò più che non la circonspettione del Marchese
di Bedmar. Nulla di meno il Marchese giudicò che
bisognava affrettare l'esecutione sia p non dar tempo
à Venetiani di far riflessioni sia causa del pericolo à
quale la sua persona era ogni giorno esposta.

L'Armata Veneta havendo una volta presentata
la Battaglia à quella di Spagna che la ricusò, sac-
cheggiati i Casalli della Puglia la plebe di Venetia
ne concepì un allegrezza così insolita, che l'Ambasc-
iatore, e tutta la di lui famiglia sarebbe stato infa

l'Attende

infallibilmente trucidato, se non vi s'avessero mandate delle Guardie. Egli però ricevè quei venti giorni delle nuove dal Campo; ch'era stato pianteato, che in questo accidente molto lo consolò, e fu che Benelaut li significava haver trovato li spiriti così felicemente disposti, che la sua negoziatione era stata in poco tempo conchiusa. L'Ambasciatore gli ordinò di passare à Milano, prima di ritornare a Venetia à S. Pedro lo incontra con tutte le carezze con le quali i grandi sogliono accendere li spiriti di quelli che per il loro servitio si perdono. Convennero insieme, che bisognava haver qual che Città di Venetia nello stato di Terra ferma della quale si potesse impadronirsi nel medemo tempo che di Venetia che questa Città imbriglierebbe l'altra, e servirebbe come Piazza d'Arme all'Armata Spagnola e che la forza di rigore contro quella di Venetia, s'ella si mettesse in ordine per soccorerla.

Benelaut partì per la principale, e si fermò qualche tempo à Crema per formarvi una fattione col mezzo d'un Logotenente Francese chiamato Don Bernardo d'un Capitano Italiano, e d'un Officier provenzale che S. Pedro vi haveva guadagnato. Questi tre huomini offersero di nascondere 500 Spagnoli nella Città senza dar sospetto alcuno al Comandante Venitiano ed impadronirsene dentro lo spatio di otto giorni. Dall'esame, che Benelaut fece della con

dal

sul Luogo, giudicò che ella fosse quasi infallibile p essere sorpresa con questo numero di gente non occorrendo se non tagliar à pezzi una misera guarnigione di un Stato estratta dalle milizie del Paese, poiche le Truppe Veterane della Republica erano nelle piazze del Friul o nell' Armata.

Il Duca d' Vssona l'haveva parimente fatto confessare al Marchese di Bedmar, che era necessario d'havere qualche piazza de Venetiani sopra il Golfo p dar la mano alli Vscochi et all'Arciduca à p servire di ritirata alla Flotta di Spagna, se p qualche accidente ella fosse stata obligata di cercar un' Asilo in qualche mare quando ui fosse impegnata. Scielsero à questo fine Marano, piazza forte in un Isola confinante all' Istria e che hà un porto capace di ricevere una gran flotta. Vn Iscoliano chiamato Mazza, che erano 40 anni che v'era Sarg.te Magg.re ui haveva quasi altre tanta auttorità quanto il Prov.re mediante una somma considerabile di danaro che ui aveva à la stravoltezza d'esser destinato al Governo di essa, promisse per un mezzo secreto del Duca d'Vssona d'Amazar il Gov.re della piazza p tenerla à nome delli spagnoli al qual era altretanto facile d'eseguire questa promessa quanto di farla, Il Gov.re ch'era Lorenzo Tiepolo viveva con esso Lui con una famigliarità grande, e poiche la

riceo

zuffa d'Urod gli dava molta occupazione sopra quella frontiera in tempo di guerra egli per quello riguarda il di dentro della Città, si riportava intieramente sopra il sarg.te Mag.re come il più avezzo, e più capace Officiale della guarnigione. Essendo in questo stato gli affari l'Ambasciatore credè di metter l'ultima mano della sua opera. Non è già che aspettando ancora egli non potesse aggiungere molte cose alle misure che haveva prese, ma sapeva che con la lunghezza riescivan mortali li dissegni di questa natura.

È impossibile dicevasi che tutti li differenti mezzi che possono contribuire ad un buon successo, si trovino nel med.mo tempo in stato di servire. Li animi cambiano di faccia, in tanto che si preparano gl'altri, e quando se una volta tanti forzati per potere unire insieme un numero sufficiente è un error massimo il lasciar passar il punto fatale d'una congiura così preziosa.

Era d'un importanza estrema per l'honore della Corona di Spagna che il suo Ambasciatore non potesse essere congionto à quelli che avevano havuto parte nell'impresa se ella non riesciva. A tale oggetto egli risolse di non discoprirsi ad alcuno di congiurati che à Rena-ult, et Alessand.ro Questi due ne meno si conoscevano l'un l'altro, sd. andavano à trovarlo e lui sd. lo

comandava

comandava, et egli haveva sempre osservato d'asse-
gnar loro i campi differenti, a fine che non potessero
incontrarsi. Se havevano ad esser scoperti era molto
più avantaggioso per lui, che non havessero havuto amici-
tia in sieme.

In questo timore egli ben haverebbe voluto continua-
re e farli operar ciascheduno separatamente senza
conoscersi l'uno dall'altro come haveva fatto sino
all'hora. Ma doppo haver maturamente pensato giudicò
che questo fosse impossibile e disperando nel suo ar-
bitrio del successo del suo disegno s'egli non stabili-
va trà essi loro un'unione perfetta, risolse di far
questa cosa, per pericolosa ch'ella si trovasse. Ancor
ch'ogni uno di loro havesse del coraggio, e della espe-
rienza ad ogni modo Renelaus faceva professione
di disporre così bene le cose che l'esecutioni ne fosse
facile ed il successo infalibile. Il Capitano dell'altra
parte ch'era assai più giovane faceva sopra tutto
professione d'esser huomo di grande esecutione e capace
d'un'estraordinaria risolutione. Il Marchese gli
espose le diverse negotiationi che Renelaus ha-
veva fatto lì di lui sapere, che poteva sommini-
strar mezzi differenti per tutte l'occasioni, la di cui
eloquenza, e la di cui accortezza per guadagnar nuovi
partegiani, e di cui talento per tirare partiti

Lavis

necessario in un occasione nella quale bisognava esser informato di tempo in tempo dello stato delle Forze delle Provincie, e dell'Armate; che haveva pensato che un huomo di questo sorte saverebbe un gran sollievo al Capo; che questo era un Vecchio di grand esperienza, e che non mancava ne di Cuore ne di fermezza ma che la de Lui età e la di Lui professione d'huomo di Gabinetto haverebbero piu tosto che di guerra che però lo renderia incapace di dividere col Capo la gloria dell'esecuzione a Beneficio poi egli disse solamente che il Segretario era il confidente del Duca d'Ussona e che questo Duca dovendo havere la Magd. parte del Loro disegno, non si poteva nasconderle cosa nessuna. Che egli lo pregava di condescendere alle maniere di Costoro quanto fosse bisogno per il Loro fine e di testimoniarli tutta la stima, che potesse per guadagnar lo spirito d'un huomo d'esecuzione fiero e prosontuoso nell'ultimo segno. Il Marchese di Bedmar havendo discorso in questa maniera per disponer questi due huomini a ben vivere insieme, il suo stupore fu estremo la prima volta di gli li fece incontrarsi in sua Casa, quando si mise a baciarsi con molta tenerezza, subito che essi ebbero gettato gl'occhi l'un sopra l'altro. Non vi è alcun spirito per forte che sia, che non faccia alla prima un

giudicio

giudicio troppo nuovole delle cose, e estremamente lo sorprendono.

Il primo pensiero dell' Ambasciatore fu d'esser tradito essendosi egli figurato, che questi due huomini non si conoscessero, perchè non poteua comprendere per qual ragione gli hauessero vietato di conoscersi. Questo mistero fù ben presto delucidato, doppo che s'erano veduti in casa d'una Donna Greca, Donna d'un merito estraordinario, e quanto una cortegiana può esserlo, non u'era bisogno d'altra proua che di quella di ch'ella hauesse custodito così religiosamente il secreto à loro nome come era stata da loro pregata; questa secretezza parue loro tanto più ammirabile, quanto che ella non ignoraua, che egli non haueuano conceputo molta stima l'uno per l'altro. L'Ambasciatore pienamente riauuto dalla sua sorpresa hebbe sodisfattione di trouar già fatta un' unione, ch'egli tanto ardentemente bramaua esse confessorono nel progresso della conversatione che haueuano fatto dissegno ciaschedun nel suo particolare d'impiegarsi nell' intrapresa l'un l'altro hauendo esse sempre in mente il loro progetto ne i trattamenti che haueuano hauuti insieme da quella Greca, erano caduti qualche uolta sopra la materia di questa natura parlando degl' affari dell' hora dello

stato

stato à della guerra. Questo era stato senza discorrersi, e più ancora senz'haver bisogno di farlo, nulla di meno ingenuamte riconobbero in presenza dell'Ambasciatore, che il calore del ragionamto li aveva qualche volta trasportati un poco più del dovere, e che havevano dato à bastanza à conoscere i loro sentimenti l'uno all'altro. L'Ambasciatore l'incitò à profittare di questa riflessione per esser più circonspetti nell'avenire, et à riconoscer con queste esperienze, che per tenere un grand'affare veramte segreto di bisognava solo non dire e di far cos'alcuna ch'habia relatione con esso mà che non bisognava ne anche ricordarsi; poscia Beneclaut espose, che dopo i discorsi di pace, che s'erano ricorcati verso il fine di mese di Giugno, gl'Officiali Venetiani havevano molto male trattato le truppe straniere, e che non poiendo esser più ritenute dall'autorità del C: di Frasan che era morto prima questi havevano servito sotto prodiga e che il Generale della Republica temendo ch'elle fosse- ro peggio le haveva divise in diverse parti, ponendole l'une dell'altre più lontano ch'habbia potuto sciegliere, che questa separatione haveva resa publica la diffidenza in cui s'era della loro fedeltà, che s'erano ammutinate, e che havendo negato con

violenza

insolenza d'eseguire alcuni ordini del Senato, il Zenetti haueua creduto che fosse obligo suo di far nuoure i Sedicioze principali che haueua inspirati li Popoli di Padoua e destribuito il resto in diverse piazze di Lombardia, sino a tanto, che si potessero pagarle e che l'esecutione de trattati di Pace permettesse di licentiarli. Agiunse poscia Benelaut, che il Luogo Tend.te del Co: di Hasau, che era uno de principali co quali egli haueua negotiato, era stato relegato à Brescia, chi gli haueua fatto una trama col mezzo della quale era impromise di metter quella Città nelle mani di S. Pedro e che era necessario d'inoluerizi prima di tutte le cose sopra questo disegno parlare, e che questo Luogotend.te prometteua con le sue Lettere d'hauer una decisiva risposta. L'Ambasciatore rispose, che non bisognaua far mossa alcuna da questa parte, se prima non si fosse impadronito di Venetia, che ne pur all'hora s'haurebbe hauuto bisogno se non d'una sola piazza in Lombardia, ch'era Crema e che quella nuoua intrapresa non farebbe altro che diuider le forze loro, che si trattenessero però nella loro buona dispositione quelli s'erano guadagnati mà che si differisse sempre l'esecutione sotto diversi pretesti, e che più tosto s'esponessi à

far

à far il rumore, e d'abbandonare interamente questi pensieri. Bertolucci replicò, che oltre questo negozi haveva negotiato anco con tre Gentil huomini Francesi nominati Birard Cap.o Mag.r del Regim.to Lichtenstein di Brainenville e di Sonik, con un Leonardo chiamato de Jenen che s'era trovato altre volte alla scalata di Temeswar, un Olandese chiamato Pietro Bobich, [illegible] Ingegniero Italiano e due altri Italiani che altre volte havevano havuto impiego nell'Arsenale nominati Luigi di Camerano Cap.o di Fanti Segieri e Guglielmo Bevosi Luogotenente del Cap.o Honorato di Salma che gli avevano giudicati necessarii ad aprirsi intieram.te à queste nuove persone; ma che della maniera con la quale se la dava Lech costituiva la propria testa mallevadrice della propria loro fedeltà che durante il di lui soggiorno al Campo haveva di già guadagnati per li suoi officiali haveva solamente fatto loro intendere, come lui Ambasciatore haveva ordinato che si trattava d'andare a Venetia a liberar S.E. dalle mani del Capitano di quella Città quando ne fosse il tempo che dopo il ritorno suo havendo sentito chi gli havesse sapere il numero preciso degl'huomini sopra li quali gli poteva far fondamento, e de nulla s'azardava

che

che non fosse sicuramente sicuro se gli rispondeua
che si potesse far consideratione sopra 1000 huomini
per lo meno delle Truppe di Lichtenstein, e sopra 300 di
quelle di Nassau, e che tutti gl' Offitiali erano all' or=
dine per venir à mettersi nelle Sue Mani per sicurtà
di questa parola, che sin dal primo principio di ques=
ta negotiatione essi haueuano obbligato i Loro Soldati
con la speranza di qualche impresa dove sarre=
bero recompensati Liberamente dalla miseria ch'
haueuano sofferta; Che non bisognava temere,
che la singolarità dell'impresa non si sgomentasse
quando conuenisse publicarla, ch'erano à bastanza
col senato à causa dell'ignominioso trattamento, che
gl'era stato fatto, che quando non ui fosse altro che
questa ragione egli rispondeuebbe, che non è nulla
di che non siano capaci per uendicarsi. Che nulla di
meno per maggior sicurtà non palesarebbe Loro il
segreto s'a non si volesse, se non all'hora che le
cose fossero così ben disposte e così maturate, ch'essi
non potessero quasi dubitar del successo, e che nella
risolutione nella quale s'era di dar Loro Venetia
à sacco non ue ne sarebbe pur uno che dubitasse d'ap=
chiarsi per una via tanto sicura e tanto ~~pronta~~, e

dim

di non voler passare nell'opulenza il rimanente de
suoi giorni. Sin dal primo pensiero, che il Marchese
di Bedmar haveva havuto della sua impresa ha-
veva risolto di non impegnarvi se non havesse mezzi
molto più del bisogno per farla riuscire e se quei
mezzi non fossero di tal modo indipendenti e dilun-
gati l'uno dall'altro, che quando ancò vene fosse
stato qualch'uno, che venisse à mancare gl'altri
fossero sufficientissimi per servirlo alla perfezione dell'
impresa. A tal oggetto egli non haveva tralasciato
di prender delle misure col Duca d'Ossona per havervi
delle Truppe ancorche egli facesse una, che fossero su-
fficienti quelle che D. Pedro gli haveva promesso oltre
quelle che Renault haveva guadagnate con li Legni
Olandesi. Egli haveva negoziato da ciascheduna
di queste tre parti con la med.ma cautione come se
havesse havuto altra certezza delle due altre e
come s'eglino havesse havuto bisogno per l'impresa
differenti. Hora l'era tempo di sapere precisamente
quando il Duca d'Ossona potesse far venir à
Venetia le genti ch'egli domandava, ma perche ques-
to ne' suoi oggetti non era uno spirito à bastanza

sicuro

sime Superiori direttamente sopra di ciò la pa-
rola p. una cosa tanto importante e tanto difficile,
bisognava mandarli qualche d'uno che fosse ca-
pace di trattar sul luogo, e ch'egli fosse in stato
di mantener ciò che prometterebbe. Il Capetanio non po-
teva assentarsi da Venetia senz'esser osservato;
Renault li era necessariamente indispensabile, onde
p. far questo viaggio, gettaron gl'occhi sopra il Bube
uno de' gentil'huomini Francesi, con cui Renault ha-
veva negoziato in Francia ma questo Cavaliere ha-
vendo ricevuto una commissione dalla Republica p.
levar dei soldati nel mentre si disponeva a par-
tire si trovò più à proposito, ch'egli facesse la le-
vata di uno della Contea di Borgogna chiamato
Lorenzo Nolot cameriere del Capetanio partì in sua
vece il primo giorno dell'anno 1618.

Il Marchese di Bedmar credè che fosse tempo di
scoprirsi anche al Consiglio di Spagna p. prevenire
tutto ciò che gli potrebbe essere ricercato, ci mandò il
progetto secondo della più esatta, e meglio circonstanziata
forma, che egli seppe fare, e p. che conosceva la
lentezza delle deliberationi di quella Corte pro-
curò un dispaccio particolare al Duca Sermano,
s'egli voleva una risposta ferma ò dicesse
che il pericolo in cui era, gli dava facoltà d'es-

primersi

s'esprimeva in questa maniera assoluta, e che se il
suo Congresso veniva trattenuto per l'oggi giorni egli in-
traprenderebbe il viaggio per andare d'abbandonar
corte. Egli hebbe risposta nel tempo che haveva ri-
cevuto una questa Sig. fù affatto decisiva come egli
voleva, poiche gli veniva detto che se à differire
vi era tal di vantaggio, egli proseguisse, che però
se si poteva si bramava appassionatamente d'aver
prima una descrizione ampia, e fedele delle cose
della republica. L'Ambasciatore ch'era preparato so-
pra questa materia, non fù tardo a formar una
relatione tanto bella, che li Spagnoli hanno chia-
mato il capo d'opera della loro politica. Non vi
si creda per questo con quel disegno che sia stato
fatto nulla di meno quelle che la sono vi tro-
vano né pur una parola, che al vero Sig. la rif-
ferisca. Ella principia con una doglianza ele-
gante della difficoltà di quest'opera à causa del
secreto impenetrabile del governo, ch'egli deve ra-
presentare. Loda poi questo governo, ma l'elogio
ch'egli ne fà cade più tosto sopra la prima età
della Republica che sopra il di lei stato presente.

Da

Da questa Legge entrò in un Luogo commune quasi-
mente tutti gl'eloquenti della deplorabile condizione
delle cose humane per che le più eccellenti sono le
più disposte à corruzione, che però le più sa-
cre Leggi di questo Stato per l'abuso che se n'è fatto
sono state le prime cause delle deformità sue
presenti. Che quella di queste Leggi, che esclude intie-
ramente il popolo dalla cognizione degl'affari, hà
dato occasione della tirannia de Nobili, e che quella
che sottomette la potenza anche alla censura
del magistrato sovrano hà servito di fondamento alla
licenza del popolo di Venetia contro la Corte Roma-
na dopo la differenza della Republica con quella
Corte, Esagerava questa licenza, con rifferir l'empie-
tà, che si diceano che coloro gli Olandesi nel Friuli
haveano impunemente commesso. Esclamava particolar-
mente sopra quello che il Senato haveva fatto sepelir
con pompa grande nel'[illegible] paese chiamato Bernard de
Bredarode nella Chiesa de' Servi di Venetia ancor
che fosse Calvinista, e tassava gravemente Fra Paolo
in questo articolo senza nominarlo, perche lui era
quello che haveva inspirato questo ardore al
Senato. Ci si rappresenta come i Popoli non essendo
più ritenuti nell'obedienza del Prencipe della
Religione in tante maniere publicamente violata

vivano

essano soffrire le necessità eccessive, che loro ven-
gono fatte. Rappresenta queste necessità grandi, e
senza caricarsi d'iperbole, ce fà apparire insoppor-
tabile. Mostra poi che l'honor, ed il sangue del
Popolo non vi sono meno alla direzione de' Grandi
che i di Lui beni, ed il genio della natione
essendo portato come è all'avaritia et all'honore
meraviglia non è se quelli ch'obbediscono ad un
Governo di questa natura sono oppressi da quelli
che comandano.

Finalmente esamina lo stato del Senato delle Dom-
inate, e dell'Armata. Nel Senato egli osserva la
divisione, e non ha punto di riguardo à dire che
conosce molti Nobili malcontenti. Descrive la desola-
tione delle Provincie per la guerra crudele, che gl'Usco-
chi hanno fatto nell'une, e per l'esaustezza nella
quale queste hanno ridotte l'altre che sono messe
per soccorrerle. Dipinge che in ciascheduna guarnigio-
ne di Lombardia non vi sono tre Officiali pagati, e
che la Republica non vi conosceva la sua autorità
se non per difetto di qualcheduno, che vi intraprendeva
d'usurparla.

Quanto all'Armata egli fà un fedel racconto delle
soldatesche arrivate in quella di Terra, e della disperatez-
che s'aveva fatto degli ammutinati in così gran numero

che

che si poteva guardare ciò che restava come una
debole raccolta di miserabili Milizie che non haveva
né coraggio, né esperienza né disciplina; che quanto
a quella di mare era divenuta da qualche tempo in
quà l'asilo de' più infami Corsari che scorressero
il Mediterraneo, genti indegne del nome di Soldati
e del servizio de quelle. La Repubblica non poteva
far conto, né di... in quanto non sarebbono stati bastanti
potenti per volger le proprie armi contro di essa. Dopo
haver descritte queste cose con una bellezza di lin=
guaggio, e con una forza d'espressione meravigliosa;
esamina qual indizio se ne deve ricavare per
lo stato a venire di questa Repubblica per la sua forza
e per la sua durata; e fa vedere con le conse=
guenze che si cavano da i fatti, ch'egli hà sta=
bilito, ch'ella era nella sua decrepitezza e che le
di lei infermità sono di tal natura ch'ella non può
far riesca di curarla nè correggere la sua costituzione
presente, se non cambiando intieramente forma.
Sopra questa relazione il Consiglio di Spagna mise
il Marchese di Bedmar in libertà d'operare sen=
za darle alcun ordine. Mà Ossuna che non igno=
rava il tutto arenava e l'Ambasciatore non poteva
consolarsi dell'errore che haveva fatto esponendosi

in un affare di questa natura al capriccio del Duca di Ossona, ch'egli doveva conoscere da molto tempo.

Il ritardo era universale nella congiuntura di tali cose. Doppo, che li Spagnoli hebbero perso Vercelli e Gradisca si ritrovarono estremamente da Venetiani pressati, ed il Consiglio di Spagna non hebbe altro modo p salvarsi, che rinovar le propositioni di Pace. Fu formato di concerto in Madrid una Scrittura, che ne contendeva gli articoli principali, ma li continui disordini del Duca d'Ossona obligò i Venetiani a ricusar il parere all'Ambasciator Loro, affine di trasportar la negociatione in Francia dove la morte del Marchese d'Ancre faceva sperar più favore. La pace fu conclusa in Parigi li 6 settembre et il Governad.re di Milano s'aboccò qualche tempo dopo a Pavia con il Co: di Bethune a fine di regolare l'osservanza rispetto al Duca di Savoia ma nel med.mo tempo questo Governat.e continuava d'inquietare li Venetiani et anzi s'impadronì d'alcune loro piccole piazze in Lombardia. Essi ne fecero doglianza p tutto e si prepararono alla Guerra più che mai sin a tanto che il Marchese di Bedmar fece li Complimenti della Pace in pien Colleggio, e promisse l'esecutione delle cose accordate.

Essi

Egli ciò fece non tanto perche ne haueua l'ordine
di Spagna, quanto che voleua cancellare le male
impressioni che per tutte le cose passate haueua
il Senato concepite di Lui. A tal effetto adempì
questo incarico con tutto il calore e con tutte le
dimostrationi immaginabili d'allegrezza e d'ami-
cizia e li Venetiani che ardentemente bramaua-
no ciò che egli loro promisse, si lasciorno incan-
tare dalle di lui parole, sino à conuenire con esso
una sospensione d'Armi.

Questa sospensione fù di grand'importanza per li
Spagnoli, et il Capo d'opera dell'Ambasciatore
sotto Francisco era passato à tal segno che ella
non poteua sussistere ancora quindeci giorni, e
pure la ostilità non passauano, ne doueuan
cessare le d.e à capo di due mesi, perche se ha-
ueua giudicato questo tempo necessario per dar di
una parte, e dell'altra tutte le ratificationi e
per disporre le cose all'esecut.ne de trattati; res-
tano in piena Libertà di tirarla in Lungo quan-
to fosse necessario per i Loro disegni. In effetto il
Vicerè d'Ossona forzato da gl'ordini di Madrid e dell'is-
tanze del Papa, ottenne qualche tempo, dopo lun-
si di vender i Legni, che gli haueua fatto pren-

der

prendere, mà quanto alle mercanzie dicendo che d.i
sapeva ciò di che fossero di mercanzie, nulla di meno
se si vendevano in Napoli anche si usa dell'emen-
denze di Venezia, ed egli Duca mandava una po-
tente flotta à corseggiare l'Adriatico. Il che non ha-
vendo voluto farne parlando col Marchese di Bed-
mar questo se ne dolse lui più fortemente,
et aggiunse, che egli non intendeva di vender cosa delle
azioni del Duca d'Ussona e che ne meno ne venderebbe
de conti il Re loro Sig.re, che già tanti favori e buoni
trattamenti da egli havevano havuto à Venezia in nostri
tempo dell'[illegible] [illegible] di piacere, ke
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] dell'[illegible]
a i di lui consiglio col condotta di quel V.E. nella
quale egli haveva [illegible] mai alcuna parte che [illegible]
rere che si conoscesse il Duca d'Ussona si crederebbe
facilmente, ch'egli non havesse visto [illegible] che il
suoi [illegible] e che quanto à lui Marchese si co-
steva giudicare della sua dispositione alla proce-
dura [illegible] del Governat. di Milano della quale
si ne [illegible] [illegible] l'[illegible]. Era vero, che
questo Governat. otteneva [illegible] La sospensione
non però restava armato in a fine che sarebbe men
sano, ei giudicò meglio d'imorgiarsi di nuovo col
[illegible] di [illegible] [illegible] avverso, che si troppe Licen-
ziate

Licenziate da questi Svizzeri, si fermarono nel Paese di Vaud aspettando l'intera esecuzione de trattati. D. Pietro ricorse al Go: di Berna di richiamare con somma premura à Venezia et obligò il Duca di rimandar parimente, ciò che dipendeva da lui. Il Senato di Berna protestò contro d'esso con una pubblica scrittura, protestandosi sopra le loro ricerche e si rispondeva à questa protezione in una maniera assai più plausibile, che il Marchese di Bedmar sapesse inventare. Da queste cose si giudicherà facilmente ch'era importante d'affrettar l'esecuzione che era tanto difficile mantenere l'affari nello stato in cui si trovavano bisognava che fosse. In tanto il Duca d'Ossuna non eseguiva niente e l'Ambasciatore che era in osservazione, havendo sentito à questo huomo che à qualunque costo scoprisse il motivo di tale ritardo finalmente si seppe qualche tempo dopo che l'Emissario fù ricevuto al servizio della Repubblica. Il Duca che voleva esser informato da diverse vie dello Stato di Venezia mandò dietro di lui un Italiano chiamato Alessandro Spinosa à fine di spiarne ogni cosa. Questo huomo che non era conosciuto ben presto n'hebbe dell'impiego, come tutti i Venturieri che venivano à dimandare. Egli credeva ben che il Duca tramasse qualche intrapresa importante, ma

non

non s'imaginava che il Corsaro fosse il Direttore in questa trama, dubitava però che questo Corsaro non stasse tanto male col Duca quanto ogni uno pensava, perche quando volse venir à Venezia haveva offerto al V.ro Ecc.mo di toglier di vita il Capitanio, ed il V.ro Ecc.mo non haveva riceuta questa propositione stante pretesto del pericolo che vi sarebbe stato nell'esequirla. Spinosa, che haveva dello spirito è che conosceva molto bene il V.ro P.e giudicò che la non vi fosse stata qualche ragione più forte per questa rifiuta il timore di far perire un altro huomo non l'haverebbe impedito di vendicarsi. Il Duca l'incaricò però di osservare l'attioni del Corsaro è risolesse scriver al Capitanio per impedir Spinosa mà che s'accordasse con quello che il Capit.no volesse. Per meglio adempire la sua commissione, Spinosa s'accostò ad alcuni Francese che haveva conosciuti à Napoli è che frequentavano molto il Capitanio in Venezia. Questi che erano de congiurati vederon un conto ésatto al Capitanio delle perquisit.ni che Spinosa faceva delle sue condotta, è parimente discoprivono che questi Spione procurava di tramar qualche cosa del canto loro è di guadagnar delle gente risolse al servitio del Duca d'Ossuna. Il Capitanio fù molto sde-

gnato

Disegnato, che questo Duca non havesse mai con=
fidenza intiera in Lui ma egli no ne fù sorpre=
so; considerò solamente che le spinosa insinuava
à Lor l'abate senza che egli no s'intendessero in=
sieme, indebolivebero il Loro partito dividendolo
e che non convenisse andar à seguirsi d'huomo
che haueua ordine di spiarlo anzi il Marchese
di Bedmer, e Renaut giudicorono che non vi
fosse tempo di perdere p rimediar à questo inconve-
niente, e doppo hauer insieme maturam.te pensato
à i mezi di farlo trouarono che d. u'era alcuna
sicurezza p Lor, senza toglier spinosa dal mondo.
Egli era huomo da vender à caro prezzo la vita
se intraprendeva d'assalirlo; Il Mestiere, che
egli faceva l'obligava à star sempre in guar=
dia, ed il Capitano fù finalmente ridotto à presen=
tarlo al Pontifice di X.ta come un spione del Duca
d'Ossuna, doppo hauer inutilmente tentato tutte le
altre vie p farlo perire.

Li Francesi, co quelli egli haueua hauuto commer=
cio, deposero così giudiciosam.te e riconoscievano così
bene le cose, che egli fù preso, e strozzato vide=
rebbe il medesimo giorno. Tuttociò, che egli potte
addurre contro il Corsaro, non fece impressione

alcuna

alcuna, sopra lo spirito de' giudici, poiche questo
era contro il suo accusatore e nulla potea provare
di ciò che proponeva. Questo affare celò di molto
la confidenza che s'aveva à Venezia del Corsaro,
ma ella non lasciò d'affligere estraordinariamente
il Marchese di Bedmar, poiche questo era un avve=
nimento considerabile à i Veneziani d'osservar la
condotta de i stranieri, ch'erano al suo servizio.
il Duca d'Ossona havendo intesa la morte di
Spinosa quando Rolat arrivò à Napoli, egli non
hebbe alcun dubbio di non indovinare l'autore. Il
dispiacere ch'egli hebbe gli fece disapprovare,
che il Marchese di Bedmar non gliene havesse
niente, e li diversi sospetti che questo accidente
fece nascere nel suo spirito, lo misero in uno stato
di non sapere à che risolversi. In tanto le truppe
di Lievestain essendosi ammutinate di nuovo furono
condotte al Lazaretto due miglia discosto da Venezia p
ordine del Senato nel principio del mese d'Xbre.

Il Marchese di Bedmar, che temeva, che s'accor=
dassero con la Repubblica per il loro pagamento, e che poi
non fosse obligato di partire, fece in modo col mezzo
de i suoi, ch'essi non si contentassero della somma
che alla prima fu lor offerta. Per trattar della

Vicinanza

mancanza di queste Truppe, così fauorevoli al disegno de congiurati incaricarono un'espresso con'
spaccio à Nolat di rappresentare al V. Rè, che dentro
à quel mese haverebbono quasi 5000 huomini pronti
alla loro diuotione. Nolat esequì prontamente l'in-
carico, mà il V. Rè che non haueua per anco finito
di vedere la sua collera, lo trattenne tanto tempo
che doppo sei settimane d'aspettatione li Capi
temendo, che i loro Soldati c'esterminando patiuano
non trattenessero senza di loro l'accordo col Senato
facevano morir Pireni col consenso de congiurati
che non vedevano più impedito. Dieci giorni
doppo Nolat arrivò da Napoli con la rissolutione
del Duca d'Ossuna, qual era formata ma dirizza-
ta à Roberto Brulard l'uno delle camerate del
Capitanio; l'Ambasciatore e questo Capitanio, che
pensauano da vero d'uscir dall'affare, né anche
si curarono d'osservare l'affronto che il V. Rè fa-
ceua loro con quest'indrizzo. Egli scriueua che
era pronto di mandar quando si volesse dar di
mano all'intrapresa, delle Barche, de Bregantini
et altri piccoli Legni propri per i porti e per i Ca-
nali di Venetia, et in numero sufficiente per portar
sei mille huomini se bisognassero.

Nolat

Holot' haveva veduto le Truppe e le barche
allestite alla partenza, et il Capitanio haveva fatto
ammagliare i Letti à Cavalli per dove bisognava che
che passassero per venir à sbarcar alla Piazza di San
Marco, havendo egli molti marinari à sua dispositione
à carico della Camera Sua, i quali non essendo sospetti
potevano andar e venire in ogni parte e per quei
Cavalli quanto volevano, onde gli fù facile di farne
prender un' esattezza tutte le misure. Non resta-
va più che se non impedire la partenza delle Truppe
di Lievestain. Non vi si risparmiò il danaro, et
il rigore della stagione servì di pretesto al loro ritardo.
La miglior parte nello ancora al Lazaretto e quella
che si trovò imbarcata all'arrivo di Holot, le fermò
in due luoghi circonvicini. Per solevar Renelaut
et il Capitanio dalle cure nelle quali erano impiegati
et à quali non potevano bastare, credevon haver bi-
sogno di diciotto huomini per lo meno, che fossero di
spirito e di cuore, et à quelli potessero fidarsi inte-
ramente. Havevano composto questo numero di none ò
quali Renelaut haveva negotiato in Friuli e di princi-
cipali di quelli, che il Capitanio corsaro haveva fatto
venire da Napoli; questi erano cinque Capitanij de
Vascelli come Lui, ch'erano, Nico Roberto da Nazaglia

Lorenzo

Lorenzo Jacolos, e Roberto Brulad de quali è stato già parlato; questi due ultimi della nazione Borgo-gnona, come appunto un altro Brulard nominato Lorenzo con un certo provenzale nominato Ant.° Fabre, vi erano anche due fratelli Lorrenesi, detto i Giovanni Bertazi et un Italiano di nome Gian Gerardo detto de Calenis Pecardieri et un Francese chiamato Chafande che era in concetto del più perito operario de fuochi artifi-ciati che fosse mai stato. La capacità di questo ul-timo era tanto nota, che già aveva ottenuto Mag.za di lavorare delle sue materie nell'Arsenale. con questi per mezzo di Pecardieri suoi camerate vi haveriano l'ingresso libero et aperto, come li nominati Villa-odana, e Bertoni, ch'erano quelli che Brulard ha-veva guadagnati e che vi havevano havuto dell' impiego loro stesse. Questi insieme unitam.te ne cavarono un disegno tanto esatto, che quelli che non v'erano mai stati potevano descriverlo sopra un libro mediante e con sicurezza come di cosa che l'havessero fatta. Furono però molto con-fermati da i due Bravi dell'Arsenale med.o, che il speravano un guadagno, essi gli parevero mai contenti del loro impiego, provedutisi di qualità pro-prie al suo disegno, capaci d'eseguirlo se vi

provaravano

trouauano il loro interesse, è di mantener fedelmente ciò che haueuano promesso. Il successo corrispose al giu: dicio che s'aueua fatto; egli accompagnò le lodi che daua loro in ogni occasione con un numero così considerabile di doble di Spagna, ch'aueua da destri: buire, che s'impegnauano di far ciecamente tutto ciò ch'egli lor comandasse. L'Anglande et essi alloggiauano nell' Arsenale, Renelaus haueua posto suo in casa dell' Ambasciatore di Francia, con due suoi amici cioè Bude Boamouille e Lorenzo Brulard. Li né Petardieri habitauano in casa del Marchese di Bedmar et à loro faceua somministrar la poluere e gl'altri materiali et instromenti necessarij per lauorar di loro mestiere ma senz'auer hauuto communicatione con loro alcuna. Haueuano essi già fatti più petardi e fuochi artificiali di quelli loro bisognassero et il Pa: lazzo dell' Ambasciatore n'era tanto pieno ch'era impos: sibile d'alloggiarui altri che loro.

Il Capitano alloggiaua nella sua casa ordinaria ma solo affine di non dar sospetto alcuno in caso che fosse osseruato; et haueua alloggiato gl'altri in casa d'una Cortegiana doue Lui e Renelaus s'aueuano conosciuti; La stima, e l'amicitia

che

che haueuano incontrate, unise all' Amore d'haueuano
hauuto p questa Donna mai visto più la cognizione
che haueuano delle di Lei cose all'or fece vedere
che non poteuano far scielta migliore. Ell'era una
Greca d'un' Isola dell' Arcipelago, e d'una condizion
tanto nobile quanto poteua essere ogni uno de paesi
del Dominio Veneto. Quello che nell' Isola di ques=
ta Greca vi comandaua p la Repubblica hauen=
dola tolto l'honore con promessa però di sposarla
haueua poi fatto morire il di Lei Padre assa=
sinato, p che voleua obligar questo Nobile Veneto à
mantenér ciò che haueua promesso. La figlia
era venuta à Venezia à dimandar Giustizia ma
inutilm.te di quest' omicidio, e del suo honore ten=
tato, et in questa pretendenza hauendo consumato
quel poco che haueua la di Lei Belezza come
cagionò la di lei miseria, così anche la ripa=
rò. Non vi era risentimento alcuno tanto violente,
quanto quello d'una persona ben nata, ch'è stata
ridotta à far un mestiere di Lei indegno p viuere.
Dopo di affittar una delle più grandi Sale di Venezia,
intese con allegrezza il proietto de suoi amici, et av=
visandolo senza fattica, tutte le cose p fauorirli

e loro

e sotto colore di alcuni accomodamenti, ch'ella ne fece
fare, non vi portò se non una parte de suoi mobili
per haver pretesto di custodir ancor quella p.te che ne
era restata scoperta. In questa Casa habitavano
spesse fiate negli andar da i principali congiurati.
Essendo ella visitata da' tutte le persone civili
straniere e Venetiane, e questo gran concorso di gen=
te, potendo far discoprire quelle che albergavano
nella casa di Lei Cola, finse d'esser indisposta a fine
di liberarsene. Coloro che sanno con quanta civiltà
si trattano le Donne di questa professione in Italia
non haveranno fatica a comprendere, che la casa di Lei
Cola divenne in questo mezzo una solitudine impe=
netrabile a tutti quelli, che non vi havevano da fare.
Li congiurati non ne sortivano se non la notte, e
a fine che ella fosse tutta libera per operar Assem=
blee, si facevano. Renault et il Capitanio le cose
dette quali erano convenute col Marchese di Bedmar
per havere il parer della Compagnia a risolver con essa
i mezzi per eseguirla. Quando bisognava, che si par=
lassero dall'Ambasciatore, vi si conducevano con la cir=
conspettione necessaria, in un Luogo, et in un tempo in
cui le case degli Ambasciatori non potevano esser osser=

vate

osservate come Lei fossero di cause nemici ed di Lui
principalmente. Haveuano essi molto tempo prima
conosciuto, che bisognava haver molte Soldati in Vene=
zia, prima dell'esecutione, ma perche era pericoloso
di farli entrare tutti armati. Il Marchese di Bed=
mar s'era proveduto d'Armi per più di 500. Li era
tanto facile il farlo secretamente, perciòche le Gon=
dole degl'Ambasciatori di qualunque Luogo, che
vengono, non sono visitate, ne mancava altro che
una sola occasione per far entrar questi tutti huo=
mini in Venetia, senza che potessero esser osservati
e per ciò nato l'incontro che morì il Doge Donato
e fù eletto in suo Luogo Antonio Priuli, che
s'atrovava in Friulli ad oggetto di far seguir i trata=
ti, fù mandato l'ordine al Gen.le da Mare per andar
a Leuarlo con l'Armata Navale, Il gran Cancel=
liere, e li SS.ri di Senato deveuano inoltrarsi ad in=
contrarlo, e portarli la Beretta Ducale, Li principi
de principali Senatori doveuano seguitarli poco
discosti, come Ambasciatori della Republica, cias=
cheduno d'essi sotto in un Bergantino armato et ornato
magnificamente, e con una comitiva superba. Tutto
il Corpo

il Corpo del Senato doveva parimente andar ad incontrar-
lo assai dentro il mare, entro il Bucintoro, zidurlo
nella Città con tutto questo Corteggio, succedendo varie
volte che quelli che s'elleggono Dogi, si trovino fuori
della Città di Venetia. Questa pompa sì come di
raro accade vi trahevva un numero infinito di curiosi
da diverse parti. Il Marchese di Beimar che la
prevede, subito che fù avvisato dell'elettione del Priuli
dispacciò una seconda volta Holat à Napoli con ordi-
ne espresso di far partir in sua presenza e con la
magg.r diligenza possibile li Bergantini del Duca d'Ossuna.
Per toglier ogni occasione di ritardo fù incaricato
il Capitano à mandare à quel Duca il disegno
più esato che si potesse delli contorni e sopra tutto ven-
derli conto di ciò ch'era passato in Venetia durante il
viaggio d'Holat. Il Capitano fece ancora di più mi-
rare volte a quietare in tutti i modi lo spirito del Viceré
mostrandoli di non havervi dato alcun motivo di doler-
si di lui e terminò il suo dispaccio con queste paro-
le: Io accuso la negligenza d'Holat del lungo sog-
giorno che hà fatto in Napoli, imperoche non dubito che
s'egli havesse rappresentato le cose nello postura che
erano, V. E. l'haverebbe certamente subito sbrigato
conviene per necessità credere, ch'egli habbia diman-
dato

demandato del Primaro o qualche altra cosa somigliante ma l'anima ordine espresso incontrario, ed io m'attenisco anco al pred.to di tener occorrendo, l'inerzia in mio potere aspettando la gran festa di V. E. se i miei amici non mi mancavano, a suo ella mile Bergamaschi dubito che Holat, s'avrà acciuto con le sei mila huomini che ella mi ha offerti. Questa Lettera è di 2 Aplle. giorno della mia partenza d'Holat. In tanto ferecaus farà venire à Venezia dieci g.li Officiali delle Truppe guadagnate à oggetto, che prendessero cognizione delle strade della Città ed osservassero i posti à fine di non smarrire le vie, la notte della essecuzione. Prima di venire, fecero scelta di mille huomini sopra tutte le truppe Olandese pensi atti alla marchia nel primo giorno et à fine che l'absenza di questi mille huomini fosse meno osservabile, l'ebbero mira di prenderli egualmente da tutti li Luoghi dello stato della terra ferma dove se ne trovavano dispersi. Per ricevere tutta questa gente ciascuno di questi Officiali à parte fermava il mag.r numero d'alloggiamenti che poteva senza dar sospetto. A ciascheduno degli Osti, e Locandieri dicevan che attendava quelli alloggio per

alcuni

34

p alcuni forastieri, che venivano à veder la festa e li stessi Ufficiali allogiavano ancor essi tutti in casa delle Cortegiane, dove con ben pagare erano in magg. sicurezza, che in qual si sia altro Luogo; finalmente non vi restava altro se non à regolar l'ordine dell'esecutione, e però il Marchese di Bedmar Renelaus et il Capitano unitisi in sieme, lo stabilirono nel seguente modo.

Subito che sarà notte, quei de i Mille soldati che sarano venuti senz'Armi anderano ad armarsi in casa dell'Ambasciatore. Cinquecento di quali occuperano la piazza di San Marco, Comandati dal Capitano e la magg. parte degl'altri 500 con Renelaus ne i contorni dell'Arsenale, et il rimanente s'impadroniranno d'auree le Barche, Gondole &c. ni ogni sorta che si trovevano al ponte di Rialto con le quali s'anderà à cavar con deligenza gl'altri Mille sold. delle truppe di Lievinstenghen che sono ancora al Lazaretto. Durante questo viaggio si procederà più quietam.te che sia possibile à fine di non esser obligato e che p qualche cosa venisse à discoprirsi, il Capit.o s'incaminerà nella Piazza di S. Marco, Renelaus s'impadronirà dell'Arsenale nella maniera che sarà

rapresentata

rappresentato però si faranno due Tiri di Cannone, per dar-
visi l'avviso da Bersanini mandati dal Vice Re di
Verona, sigliano al Sig.r Ettore de Valori che si saranno
a Levante, se non saranno obligati a dichiararsi du-
rante questo viaggio, quando questi valori haveranno
sbarcato alla Piazza di San Marco il Capitanio ne
prenderà 5000 e con gl'altri 5000 huomini ch'egli ha-
veva già et il Sarg.te Mag.r Durazzi per comandarle.
Si darà principio mettendo in Battaglia questi mille
huomini nella Piazza, poscia il Capitanio con
200 huomini ch'egli prenderà si renderà Padrone
del Palazzo Ducale e massime della sala dell'Armi
che vi è a fine di somministrare a quelli di fuori
che ne havessero bisogno e per impedire a nemici
di servirsene di queste. Cento altri sotto la Condotta
di Brise si renderanno Padroni della Zecca, e cento
altri sotto Brambille della Procuratia con la scorta
d'alcuni huomini che vi haverà il Governo nostro,
destramente metterà per il Campanile. Questi cento
ultimi resteranno in Corpo di Guardia in questo Campa-
nile sin che riesca l'esecutione a fine che non
si possa suonar Campana a Martello. Si occuperà
con altri Corpi di guardia l'ingresso di tutte le strade
che sboccano nella Piazza; si metterà in questi

[illegible]

impresi del Arsalano istesso dalla casse delle strade
e sin che se ne rosse faver dall Arsenale, se ne uen=
derà dalla Guardia del Integrò a gli che è vicino, della
quale non sarà difficile l'impadronirsi.

In tutti quei luoghi da quali s'impadronirà ogni
uno e ne quali si metteranno de i Corpi di Guardia,
si trineeranno di viva generalmte. tutti quelli che vi si tro=
varanno, e durando tutte queste differenti esecuzioni
intorno alla Piazza il Sargente Magg. resterà schierato
in Battaglia nella med. con il resto delle truppe. tutte
queste cose si faranno col minor strepito che sarà pos=
sibile, poscia s'incomincerà a dichiararsi secondando
la Porta dell Arsenale. A questo strepito li otto congiu-
rati che ne haueranno cauato il disegno e che saranno
di dentro metteranno il fuoco a i quatt. cantoni dello stesso
Arsenale con de i fuochi d'Artificio preparati a quest effet=
to in Casa dell Ambasciatore come anco i Petardi e ne
amazzaranno li principali Comandanti. Riuscirà loro
facile il farlo nella confusione che apporterà il fuo=
co, e tanto più lo strepito de Petardi. Quelli Coman-
danti non saranno punto di loro. subito poi a Generali
quando egli sarà entrato unitamente, veniranno ad amaz=
zar tutti quei che vi saranno e i soldati condurranno

dell'

dell'Arcelaria in tutti i Luoghi dov'è à proposito di
metterne, come all'Osteria de Leon, al Fondaco de To:
deschi, e ai Magazzeni del Sale, sopra il Campanile
della Procuratia sopra il Ponte di Rialto et altri po:
sti eminenti, da quali si potea batter la Città, e
ruinarla in caso di resistenza. nel med.mo tempo che
Renault Retarderà l'Arsenale, il Capitano sforzerà
le prigioni di S. Marco et aprirà ai prigioneri.
S'ammazzeranno i principali Senatori, e le genti su:
bornate, cioè i Soldati attaccaranno il fuoco in
più di 40 luoghi della Città, più lontano che si
potrà l'uno dall'altro, à fine che la confusione
regna più grande; nel mentre poi che li Spagnoli
del Duca d'Ossuna havendo inteso il segno che sarà
loro dato, subito che si sarà impadronito dell'Arsenale,
veniranno anch'essi à sbarcar alla piazza di San Mar
co e vi si scaricheranno subito ne' principali quartieri
della Città, cioè in un Borgo alla Zuecha, et altri luo:
ghi, con la direzione de' principali giurati.
Non si guarderà altro che la Città, e dopo eseguite
tutte queste cose sarà permesso di dar il sacco, ma
non toccar i Forastieri, sarà prohibito a ciascuno sotto
pena della vita, il toccar à questi cosa alcuna, ne s'amaz:
zerà più alcuno se non chi vorrà far resistenza.
Stolar inviato à Napoli havea tutte le cose con in

buon

buon Stato che il giorno seguente furono messe in
mare li 6000 huomini, sotto il comando d'un Inglese
chiamato Hailot, à fine di far minor sospetto. Usciva
l'Armata facendo un lungo giro à suoi grandi Vascelli,
provveduti à loro Posti, ma inviò Hailot con li
Bergantini per la strada più corta. Nel secondo gior-
no ella partendo questa piccola Flotta incontrò
de i Corsari Barbareschi che l'attaccarono e non esse-
ndo ella preparata se di per vogheare gli huomini
ch'ella portava e non prender gran combattimento
fù molto incomodata dall'Artegliaria de Barbareschi
à benche i Bergantini, i quali erano più maneggie-
voli e ben armati, ma pure tuttavia il soverchio
numero de gente che ogni quelli bastimenti di Napoli
erano annichiati non lasciasse loro lo spazio nec-
essario per diffendersi con ordine, non di meno questi
essendo tutti Spagnoli siccome trattavano così aspramente
à colpi di spada i loro nemici che si potè conge-
turare che questi Corsari si sarebbero forse contenti
d'haverli lasciati il camino, se gli uni e gl'altri
non fossero stati dispersi da una furiosa tempesta
che gli divise nel mag[gior] calore del combattimento. La
piccola Flotta ne fù tanto danneggiata che non potè
per qualche tempo unirsi in mare co'l Marchese

di

di Bedmar vedendo per questi avvisi ch'egli non potena turbar la Festa che si preparava in Venetia si avisò con mag.r magnificenza di qual si sia altro Ambasciatore, protestò in pien Colegio nel far il suo complimento al nuovo Doge, che l'allegrezza particolare ch'egli testimoniava per la di lui esaltatione, procedeva in quello ch'egli sperava che sua serenità conserverebbe sul trono le favorevoli dispositioni che haveva sempre testimoniate per il commandimento della Pace. All uscire di quest'audienza mandò a cercare Renelut et il Capitano incontinente dimandò loro se giudicavano a proposito d'abbandonar tutto. Essi risposero che non solamente erano di parer contrario ma che anzi ai loro compagni non erano mente più mossi per la disgratia della Flotta, che se ella fosse arrivata a buon porto e che erano tutti disposti a prender le vie necessarie per mantenere il partito nello stato in cui era aspettando più propria occasione. L'Ambasciatore che non haveva fatta loro questa risposta, l'abbracciò con lacrime di tenerezza, disse loro un illusione e con una veemenza, che averebbe rassicurato i cuori più deboli ed inspirando l'intrepidezza e l'audacia nelle Anime più spaventose; Che i gran colpi di fortuna

che

che nè gl'attori communi d'uomo sorprendere le
spiriti, sono accidenti naturali. nell'estraordinarie
intraprese, ch'esse sono la sola prova della for-
za dell'Anima, che all'hora s'esamina l'huomo
può prevenir capace di condur à buon fine un gran
disegno con tranquillità e costanza, secondo le ità
necessità rovesciato una volta. Doppo fù risolto
di concerto trà il Marchese et i due suoi confidenti
che si rimettesse l'esecuzione sino alla festa dell'
Ascensione che non era lontana e che è la mag.
solennità di Venetia; che in tanto si trattenessero
le truppe ne i luoghi dov'erano, somministrando
loro tutta la comodità che desideravano neces-
sario, che à quest'effetto non s'averebbe ritenuto nella
distribuzione del danaro a i capi. Che i due recenti che
s'aveva fatto venir à Venezia le ritenessero li princi-
pali come di servir per pegni della fedeltà de
gl'altri e che si mandassero li subalterni alle
loro truppe, sia per tener i soldati in dovere, sia
anche per scaricar d'altre tanti la città dove questo
gran numero d'Officiali di venir poteva sospetto.
Che si desse impiego ai grati, che fosse possibile
à quelli che vi si trattenessero à fine che non si stan-
cassero d'aspettare, che si haverebbero né meno il tempo
che si poteva mettere sopra lo stato presente delle

cose che i suoi emicizati congiurati osservassero
diligentemente la loro condotta e che s'obligar
la Spagna a ralentar il ritardo delle truppe
di Lienesvenghen, et a non licentiar quelle del
Masari il Governat. di Milano et il V.Re di Na-
poli non eseguivano i trattati.

Tutti i pretesti che i Spini del Senato si eran
immaginati per differire la ragione servirono
inventati al Marchese di Bedmar e messe in
opera da D. Pietro e dal Duca di Ossuna. Nulla
di meno erano sforzati ogni giorno di far qual
che passo verso la Pace per vergogna che ne
riceverono. Il Consiglio di Spagna non osava a trat-
tar niente sopra la sicuranza di un successo tanto
dubioso come quello della congiura e la Francia
che voleva sostener il Trattato di Pavia obligò i
Venetiani ad acconsentire che il Duca di Savoia
licentiasse le truppe, che erano fermate nel paese
di Vaud e che servivano di pretesto a i ritardi
di D. Pedro. Levata questa difficoltà, il Marche-
se di Bedmar credendo necessario questo Prencipe
di restituir le Piazze ch'aveva prese nel Mon-
ferato, fece correr voce che il Duca di Mantova

-one ristabilito, e che egli s'accomoderebbe di quello
stato con li Spagnoli. Nel medesimo tempo D. Pietro
fece un'affronto senza ragione ad un Ministro di
Savoia, ch'era andato à Milano con l'Ambasciator
di Francia, e li fece intimar la partenza. Il Duca
irritato da quest'ingiuria lo richiamò appresso di
lui, e ciò di restituir le Piazze occupate, ma l'
Ambasciator facendogli far comprendere ch'egli haveva
nella vera che D. Pietro gli teneva incontinente
rese ciò che egli haveva preso.

A quest'avviso lo sdegno di D. Pietro fù tanto gran-
de che non poté fare di meno di testimoniarlo in publi-
co con suoi discorsi per che diceva che egli rendesse
tutti i prigionieri e le Piazze minori. Ma quan-
to a Vercelli ch'era il punto importante gli fece
le difficoltà così strane che indusse il timor di guerra
a minacciar la ruina del tempo ordinario e disse incon-
tanente che sarebbe vergognoso per lui 'l render questa
Piazza sin che gl'Ambasciatori di Francia erano in Mi-
lano come per sforzarlo con la loro presenza.

Quando questi si ritirorono all'hora egli si dichia-
rò, che intendeva che il Duca di Savoia rendesse
prima certe terre, che appartenevano à i Ministri di
Mantova. Queste terre furono restituite e rendime-

no

non di meno Vercelli non si restituiva. Finalmente la
Francia per concludere volendo il matrimonio di madama
Cristiana sorella del Rè col Principe di Piemonte
mentre spiegava in ogni maniera d'esser in pro-
cinto di questa pratica, all'hora D. Pedro cominciò
a far votare le munitioni e le artiglierie che v'era-
no, ma lo fece con una lentezza incredibile, et
il marchese di Bedmar havendogli finiti d'affa-
rianti aver meno egli pensò d'esiger una sicur-
tà dal Duca di Savoia in favore di quella di Man-
tova ma li ministri di Mantova stanchi da
tante lunghezze anzi di contenenze si dichiararo-
no con una publica scrittura che non ricevevano
questa sicurtà. Qualunque fastidio che questa
dichiaratione desse al Marchese di Bedmar, la
condotta del Duca d'Ossuna molto più glie ne dava.
Questo Duca stanco delle doglianze, che i Venetiani
gli facevano fare da tutte le parti sopra quello
ch'egli continuava a turbar la navigatione del Golfo,
non havendo più che dire per la sua difesa, pensò alla
fine di rispondere ch'egli n'haverebbe di questa manie-
ra, sin tanto, che i Venetiani mantenevano al
loro servitio i più irreconciliabili nemici del Rè suo
sig.re si giudicherà finalmente che ciò nascea

che

dalle ire del Rè - l'Ambasciator haveva pregato di rite-
ner le truppe Olandesi delle quali il Duca d'
Ussona si lamentava la qual fù la sua dispe-
ratione quando seppe la risposta di questo Duca.
Egli non dubitò punto che il Senato che voleva la
Pace à qualunque mezzo, di cui faceva partire per
levare ogni scusa al Rè ma il successo ingannò
anche questa volta la prudenza del Marchese di Ber-
mar poiche qualche demonio favorevole alle strava-
ganze del Duca d'Ussona fece prendere a' Venetiani
una rissolutione di totalmente contraria alla loro incli-
natione ed al loro interesse. Fù rimostrato al Se-
nato, che la Repubblica haveva abbastanza te-
stimoniato con la sua procedura d'esser disposta a
la Pace, se questo era tutto ciò che volevano i
Principi Spagnoli così distinti da esempio che se
si fortificavano il Rè Signor le sue doglianze
gli crescerebbero per legge di Venetia e Rè in vece
di licentiar le truppe Olandesi bisognava anzi
ritenere anco quelle di Lavestenghen che dovevano
passar nel primo giorno fin all'intiera essecuzione de
trattati. La confessione di questa rissolutione diede
al Marchese, fù interrotta dalla discoverta della
congiuratione di Crema, poiche l'Alfiere Trevisani.
che

provinciale, et il Capitanio Scaligino che v'erano
stati guadagnati essendo venuti a consegna del gioco
si scoprirono. Il Capitanio lo fece a morte e per
sgravar sua coscienza confessando come di spirar l'ani-
ma, palesò tutto al Comandante Veneto. L'altro,
che dicevo sopra, che si chiamava [illegible]
sentito il Capitanio si salvò con quelli de' complici
degli potè avvertire. Gli altri furono presi e condotti
con questi in luogo del Sig.r Daniele che era il principal
capo della intrapresa. Ma Benedetto non essendosi
fatto conoscer ad essi che per un agente del Card.le di Milano
ne sapendo loro ciò che di lui era divenuto, egli
aveva preso ostare casa sopra il Molo S. Pietro. Due giova-
ni doppo il suddetto Card.le che dovevan esser stavano fa-
cendo d'arrestar alcuni nobili ad un [illegible] del Grand.
del Luogo et di un Personaggio della Repubblica per
[illegible] lui medesimo, queste genti sbigottite da
tali vendette usarono il tempo della [illegible] di lui assenza,
et entrarono nella di lui casa, ruppero le di lui scor-
ciari, et asportarono i di lui danari e carte. Vi
trovarono delle lettere che parlavano del di lui dis-
segno e non conoscendo egli altri che il sufficiente
del Duca di Mona col quale haveva negoziato, non
poteva accusar altri che quel Duca, ma prese un
partito più nobile, e rispose sempre nel mezzo di

i Turchi.

dovevano che stavan bene, che per qual si sia causa
se egli svelasse in ogni modo non se gli lascierebbe
la vita, e che perciò amava meglio lasciare i suoi
compagni se ne haveva in stato di vendicar la sua
morte che ridursi esso lui senza frutto veruno.
Giunsero a Venezia avvisati. [illegible] d'esser già
discoperte. L'inchiesta non di meno ne divenne molto
più certa che non era prima; poiche il Senato credè
d'havere finalmente scoperta la causa tanto nas-
costa della venuta improvvisa delli Spagnoli e cre-
dendo naufragate [illegible] le imprese credè d'entrar
in una quiete profonda, e non dubitò della com-
pimento de trattati. Nel mentre era vicinato il tem-
po dell'ascensione della Domenica che richiama all'atten-
zione sino alle barche, essendovi a Venezia una fiera
delle più celebri del mondo. Il gran concorso de negozian-
ti non rendeva già la Città più difficile da com-
prendersi e diede modo in quest'occasione a i mille
soldati di ritrovare tra i mercanti i confratelli, e allo-
giarvi senz'esser osservati.
Riuscì loro facile sortir dalla città Veneziana
dove erano i navi per che d'esso [illegible] sempre la
più usata di ritrovar nel loro paese si [illegible]-
no, e le Podestà non se ne curavano mentre in questo

tutto

modo veniva à diminuirsi lo sdegno alla Repubblica temendo alcuno che riuscisse sospetto il vedere che se ne fosse sbandato con tanto numero in così poco tempo. Lo stato parve di farlo nei savii, che andavano nella Città di Venezia. e si travestirono da gente di tutte le professioni, ebbero mira che alloggiassero insieme quei de linguaggi differenti a fine che fossero meno sospetti d'intelligenza e mostravano di non conoscersi. Li 500 spagnoli ch'erano destinati per eseguir la conspiratione di Venezia ch'era già scoperta, furono nei med.mi tempo mandati da D. Pedro nei contorni di Brescia per impadronirsi di quella Città al primo avviso. Il Marchese della Cueva e col calore della lettera che il Luogotenente del Co. di Nasau gli haveva formata e che stava una sussistenza. Quello che comandava questi spagnoli haveva incarico di condurli à drittura anco à Venezia occorrendo al primo ordine che ne ricevesse da Renaut. Quando una flotta Veneta ella era ritirata in Dalmatia, ma in stato di potersi mettere in mare al primo ordine che ricevesse ciò a causa delli corsari mul.ti del Duca d'Ossuna. Il Capitanio mandò agl'officiali suoi che comunicavano à loro amici in sua absenza

dei.

de' più molesti fuochi avvicinati; per staccar le=
vatamente in terra di altri Vascelli della flotta la
[illegible] del [illegible] non eseguirono alcuno. Le for=
tezze di questi Ufficiali et con i loro [illegible] tanto
senza alcuno se n'accorgesse e che ne meno l'avesse
immaginabil ombra. Più divisero loro di misurarsi
aggiustatamente le miglia, che non avvenisse fuoco
se ci potesse nel medesimo tempo e le generali Vas=
celli ne scampasse. Lo [illegible] e s'incammi=
narono [illegible] a [illegible] a forza di [illegible]
anche se ne [illegible] con all'estremità senza perder
un momento di tempo. [illegible] di eseguir
tutte queste cose sul fatto, ma però prima di
dar principio aspettassero nuovo ordine. Fu destinato
il primo giorno della Domenica che precede all'Ascen=
sione, ch'era il primo della Fiera.

Il Duca d'Urbino [illegible] così più sicura questa
volta la sua preziosa [illegible]. E ella andò senza
alcuno accidente, ch'in [illegible] [illegible] da [illegible],
Ella era divisa in due squadre di [illegible]
L'una poco discosto all'altra per esser meno osserva=
te. La più grande era composta di Barche
come quelle di Pescatori [illegible] di dar minor sos=

petto

sospetto, se ci vesto Bergantini simili à quelli de' Cor-
sari. Il Patron mandò à Nimo in Attiche che
carasse il giorno seguente dal suo porto all'hora
necessaria per arrivar à vista di Venezia fra le cin-
que hore e che s'inalberasse lo Stendardo di
San Marco e che s'inghirlandasse d'alcune piccole
Isolette d'inanzi le quali sapessero che cessasse
e che non erano d'alcuna difesa e d'altre cose:
ma inoltre arrivare à Venezia, realtà avviso del loro
viaggio, che poscia egli s'appresentasse avvicinamente
avanti li Castelli di Lido e Malamocco per che
sapeva che d. n'era dentro navigli veruna
che scacciasse di mezzo senz'ostacolo alcuno per che
s'avanzasse sin à d'un tiro di Cannone discosto da
Venezia, che quando vi fosse arrivato ne dasse
avviso à chi fù raccontato che col ritorno della Bar-
ca che n'avesse portato la notizia, il Capitano
li mandarebbe due marinari per servirci di Guida
per dubbio ch'egli d. dasse nelle secche delle quali
è pieno il paese, che circonda Venezia o che
non naufragasse ne' scogli che vendono impossibile
l'ingresso à quelli che non hanno pratica. Il gior-
no seguente essendo necessario per disporsi all'

cente

venetione della notte, Benecaut et il Zaccaria giu-
dicarono à proposito di consultar per l'ultima volta nella
vigilia dell'atar con li loro compagni ed il Zaccaria
lasciò à Benecaut la cura di rappresentare à loro
lo stato delle cose, e di dar loro li necessarij
avvertimti. Qualunque diligenza che si sapesse
usare, non potevano esser tutti radunati se non
giunti à notte. V'erano li tre Capitani, che allo-
giavano con Benecaut il Luogotente [illegible] di Stra-
dan, e li tre Provenzali, l'Anglare, li due Proti
dell'Arsenale, il Capitano et il Luogotente che un
Zenena havea l'impiego altre volte, Kolat, e i
due Provenzi, l'Alfier Roberto, Giovanne Laander
il Lanriardo, che s'era trovato alla scalata di Ge-
neva, e l'Ingegnier Benecaut. Questa unione per-
ne rinchiusesi nella Casa della Rocca con Benecaut
e col Zaccaria nel Luoco più secreto della Casa, e
doppo le precaut. ordinarie in questi incontri Bene-
caut principiò il suo discorso da una ingenua,
et esatta narratione dello stato presente de gl'affari
della Corte della Republica, della dispositione della
Città, e della Flotta, dei preparativi di D. Pietro

e del

e del Duca di Ossona, delle Armi et altre munizioni
da Guerra che erano in Casa dell' Ambasciatore di
Spagna, delle intelligenze che egli haveva nel Senato
e tra i Nobili. in somma della cognizione esatta
che si haveva presso di tutto ciò che poteva esser
necessario di sapere, e dopo essersi conciliata l'
approvazione de suoi Auditori col racconto di quelle
cose delle quali essi sapevano l'esservi la verità
come lui e chi erano quasi tutti gl'affari, tanto
delle loro quanto delle di lui cure. Cari compa=
gni miei, cominciò egli quali sono i mezzi destina=
ti per condurvi alla gloria, che cercate, ciasche=
duno però di voi giudicarà d'esser sufficienti e
sicuri. Noi habbiamo delle vie infallibile per
introdurre dieci Mila huomini da Guerra in un luo=
go dove non v'è ne solo ducento però da opporsi=
li. Il resto del quale unirà con noi tutti li stranieri
che la curiosità ed il commercio vi ha tirato anzi
tra il popolo della quale ci aiuterà a spogliare
i grandi che tanto l'hanno spogliato, subito che
egli vedrà sicurezza di farlo.

Li migliori Vascelli della Flotta Veneta sono
a nostra disposizione, e gl'altri portano seco al presente
ciò che li deve ridur in cenere. Quel famoso Ar=

senale

Arsenale, La meraviglia dell'Europa ed il Terror
dell'Asia è quasi già in nostro potere. Li nove
valorosi huomini che sono qui presenti, e che sono
in stato d'impadronirsene, hanno quasi da sei mesi
in qual così aquistatane presa la loro misura;
dentro questo spacio di tempo che non credono az=
zardar cosa alcuna promettendo sopra la loro testa
di rendersene Patroni. Quando anche non havessi=
mo nè le Truppe del Lazzaretto, nè quelle di Terra
Ferma, nè la piccola Flotta di Haerbot per sostener=
ci, nè li 500 huomini di D. Pedro, nè li uniti
Tempi Veterani della nostra camerata nè li grandi
vascelli del Duca d'Ossuna, nè l'Armata spagnola
di Lombardia; con l'intelligenza, e con li pochi
soldati ch'habbiamo saressimo in ogni modo forti à
bastanza, nulla di meno tutti questi differenti soccor=
si c'hò hora ho nominati sono disposti in tal mani=
era, che ciascheduno d'essi perchè manca senza
apportare un minimo pregiudicio à gl'altri. È neces=
sario bene accertarsi l'uno l'altro, ma l'uno e l'altro non
possono mancare, e quasi impossibile che non ci rie=
scano tutti, et un solo ci basta, e le doppo haver=
mo tutte le precautioni che la prudenza umana
può sugerire, si può giudicare del successo, che

La

La fortuna ci è destinata. E con contrassegni pur troppo ma-
nifesti dell'Ecc.mo Sig.r Lei l'amore, che non saranno inferiori a quelle
che facciamo? Le anime mie che hanno manifestate
del prodigio. E cosa grandissima in tanto l'esitazione d'un
intoppo per l'inesperta natura che stava scoperta in par-
te senza essere interamente rovinata. E la nostra ha
superati tutti accidenti il minor de' quali secondo me
l'aggravarsi d'ogni inconveniente. Che non l'avrebbe
creduto, che la perdita d'innocenza che bramava la
tenera cosa, non fosse il motivo della perdita nostra-
ra? Che la diversione della piccola Flora non
rompesse tutte le nostre misure, e non fosse una
sorgente feconda di nuovi inconvenienti? Che la
discoperta di Roma e quella d'Ancona non si tiras-
sero dietro la discoperta di tutto il carteggio? nulla di
meno tutte queste cose non hanno prodotto alcuna mala
conseguenza. Non è stato quanto seguito la trama
che ci avevamo scoperti. Non ci hanno approfittato in
nulla alcuno dei lumi che si davano.

Ma una cometa così profonda non poteva inor-
bitarsi così grande. Il senato ne siamo già sicuramente
informati e in una sicurezza perfetta.

Il nostro buon destino ha accecato i più perspi-
caci di tutti gli uomini, rassicurato i più timidi, addor-
mentato i più sospettosi, confuso i più accorti.

Noi

Noi vediamo ancora miei cari amici, che noi siamo
più potenti, che non eravamo prima, di questi disastri.
Questi d. han servito, che è fuor [illegible] della nostra
[illegible]banda, noi viviamo e la terra mia sarà ben
presto mortale per i tiranni di questi luoghi. Una for=
tuna così straordinaria così ostinata può ella esser
naturale? e non habbiamo noi occasione di presumere
ch'ella sia opera di qualche potenza superiore alle
cose humane? e quanta, miei Compagni, chi trovasi
sopra la terra che sij degno della protezione del
Cielo se ciò che noi facciamo non è? Noi disarmia=
mo il più orribile di tutti i Governi, noi rendiamo
il bene a tutti i poveri sudditi di questo Stato a cui
l'avarizia di Nobili lo rapirebbe eternamente
senza di noi; Noi salviamo l'honore di tutte
le Donne, che dove il lor Dominio nascevano un
giorno con bellezza [illegible] per compiacere ad essi
loro, Noi richiamiamo alla vita un numero infi=
nito di sventurati, che alla crudeltà di questi tiranni
e in procinto d'esser sacrificati a' i lor minimi
risentimenti per le più leggere occasioni. In somma
noi puniamo i più [illegible] di tutti gli huomini
egualmente [illegible] di noi, che la natura ab=

borisce

abbonisce è di quelle che ella non soffre se non con pudore. Noi siamo dunque pronti di prender la spada in una mano e la fiaccola nell'altra per esterminar questi scellerati? Andiamo [illegible] questi Palazzi dove l'empietà è nel suo trono ardente d'un fuoco che sarà più forte del Cielo che nostro; questi Tribunali macchiati di tante lagrime, e della sostanza degl'innocenti consumati dalle fiamme divoranti che li Preti furiosi, ritirando le loro mani fumanti dal seno de' [illegible], la morte avanti dà loro [illegible] cavi i loro [illegible] più orribili, che la sorte e la licenza militare potranno produrre all'ora ricordiamoci miei cari amici, che tra gli uomini nulla v'è di meno che le più lodevoli azioni sono state poste, anzi sottoposte agl'inconvenienti maggiori e che finalmente in vece di diversi furori che desolavano questa terra infelice, i disordini della prossima notte sono i soli mezzi di farvi regnare per sempre la pace l'innocenza e la libertà. Questo discorso fu ricevuto dai loro l'assemblea, con la compiacenza che gli uomini hanno naturalmente per ordinario per i sentimenti che sono loro conformi; nondimeno Bereland, che l'aveva attentamente osservati molti

di loro

di nostro umore. Il . l'Albert di nome d'Astier uno de'
migliori amici del Capitano era caduto in un istante
in un'attenzione estrema, in un'inquietudine, che egli
in vano procurava nascondere, gli restava che
gli occhi un'aria di stupore e di distrazione, che
indicava un'anima assalita da orrore. Bene=
dant lo disse al Capitano che altro avuma dare
[illegible], ma avemo noi convenuto tener l'Albert sospeso
che spesso entrò subito e rimase in sospetto. Benedant
che perfettamente conosceva le rivoluzioni, e le
commozioni necessarie, che vi sono tra i più se=
greti moti dell'animo e le più leggere dimos=
trazioni esteriori che seguano quando se in qualche
agitazione di spirito, havendo maturamente conside=
rato ciò che gli era passato alla riva, e nell'inquietez=
za di d'Astier, credè di dover palesare al Capitano il
suo sospetto, che questo huomo non fosse sicuro. Il Capit.
che conosceva d'Astier per uno de più valorosi huomini
del mondo accusò di precipitazione ed eccesso la sua
risoluzione; ma Benedant essendo stimato a giu=
stificare il suo sospetto si esplicò così vivamente
le ragioni, e le convenienze che se il Capitano vi=
de sentì così umanamente unito lui, comprese al=
meno

almeno che Jaffier fosse un huomo, che meritava osservatione. Egli rapresentò però à Renault che quando anche Jaffier manifestasse il re gli non potevano risguardarsi non gli restava tempo bastante fin alla sera seguente per considerar e risolversi di [illegible], ma che in ogni caso ne i termini ne' quali erano le cose non era più tempo di prender nuove misure, e che questo era un rischio, che bisognava correre o per amor o per forza. Renault rispose che vi era un mezzo sicuro di non si esporre, e questo era di amazzar loro stessi Jaffier nella sera stessa. Si fermarono però qualche tempo mu= to à questa proposta, ma in fine risolse che fo= ma una semplice sospetto egli non poteva risolversi d'amazzare il migliore suoi amici e che questa risoluta esecutione poteva havere diverse cattive consequenze, e che egli temeva d'inasprir i loro compagni, e di conciliarsi il loro odio, ed'essere solo quelli due considerati come se volessero af= fettar qual d'imperio sopra essi loro, considerando che pretendessero d'esser arbitri sopra i loro due sopra la loro vita, e loro morte, che non occorreva sperare, ch'essi comprendessero una necessità

di

di render Tattier, come comprendendola ciascuno giun-
giurato col ricevimento ricevè da sua via espos-
ta alla prima immaginatione, che à Loro ave-
nire il simile che giando – i tuisti sono in un
gran moto, poco ci bisogna per far li dubiare, e
che il minimo cambiamento che fanno in questo
stato è sempre d'un estrema importanza per che
non possono più prendere se non risolutioni es-
treme, che sì si volesse nascondere in qualche
maniera Tattier sarebbe sbanito, ma aver più
da temere che non credevano s'egli fosse scoperto
in fuga, ò prigione ò traditore, e che qualunque
pretesto che s'inventasse la di lui absenza il
giorno avanti l'esecutione lasciandoli tanto tempo
quanto ne doveva havere non poteva le non
intimidirli e far seguire in loro dei tristi pen-
sieri. Bethsaunt ascoltava atentamente questo
discorso del Capitanio, all'hora che uno delle loro
genti entrò dove erano con ordine del Senato che
era all'hor riegato per far imbarcar la matina
seguente tutti quelli che havevano impiego sopra l'
Armata. Fù nel medesimo tempo portato un biglietto
del

dell'Ambasciatore che discorrea la ragione
di questo ordine. che il Duca d'Ossona non
haueua potuto metter ancora di questo giorno li
auiso della di Lei eccellenza e che l'Arciduca
ricercando detto Re di Boemia gl'haueua di=
mandato soccorso con li ribelli di quel paese
che cominciauano à solleuarsi ed il V. Re essen=
dosi contentato ch'egli conducesse quel soccorso
nel Golfo, sino à li Porti dell'Arciduca in Istria
li Venetiani l'haueuano fatto auertire fino da
questi di Venetia sud.to di prender un'altra strada
ma non gouernandosi egli con la ragione che si
gouernano gl'altri Prencipi, sapendo sapeuano la
di Lei eccellenza non dubitorono punto che ciò
non fosse per condurre Lei sud.to questo soccorso
per la strada ch'haueua risoluto. Non voleuano
contenderli il passaggio, come poteuano lor per
che non cercauano di romperla, e presero il partito
di mandar la loro flotta alle coste d'Istria
doue egli doueua mettere à terra le sue truppe
osseruandolo e distoglierlo dalle diuerse intentio=
ni, che poteua hauere alla vista delle loro piazze
maritime.

Le ferme risolutioni degl'huomini non vengono p(er) ordinario se non da una ferma imaginatione; L'ani: ma si famigliariza alla fine con l'inconstanze di questo pericolo, e spaventali, che la ponno esser fatti a forza di considerarle ma non p(er) altro; e con la fermezza della sua risolutione e di tal ma- niera accostata à queste circostanze che se non c'è qualche d'una che venga à cambiare sul proin- to dell'essecutione, a questo pericolo che non cambij ancor risolutione. Questo è quel che Renault, ed il Spagnuolo temevano che assicurasse i loro compagni p(er) la carica di calle imponevo intorno dell'armata Veneta che si faceva all'hora in essa. Questa nuova diede loro un sensibile risentim(en)to che alla prima giudicarono di ella si obligarebbe qualunque contro la voglia à cambiar qualche cosa della trama, nella quale haveano risoluto alla prima l'essecutione della loro intrapresa. Questa essecutione non poteva differirsi, perche la notte era già troppo avanzata e sarebbe stato giorno prima che si fusse potuto arri- vare la picciola flotta p(er) farla accostar sino al tiro di canone vicino à Venetia, dove sbarcava, ch'ella loro p(er) cominciare prima che si avesse potuto andar à levar le truppe, ch'erano al Lazaretto, Lucchetto al

giorno

giorno seguente li Veneziani dovendosi mettere in Arme, se si faceva ancora di marciar fin' ch' egli incontrarebbe infallibilmente nelle genti che passerebbero quel giorno da Venezia alla Terra. La marchia sudetta doveva fare ora ciò più favorevole che li congiurati ne speravano potessero. Esso andava a metter l'ordine de' Stati, e ben considerate tutte le cose si giudicò a proposito di dare il tempo d'allontanarsi. La distinzione era al meglio di sè il Capitano, Langlade, i cinque Bertondieri, e gli altri Congiurati che ci dovevano fare d'ottenerlo eseguire l'ordine di Pierre, che pensavano indispensabilmente necessarj a Venezia per l'esecuzione massime il Capitano, nella di meno questa era quello che poteva meno di tutti dispensarsi di parlare il comando importante, che egli haveva nella Flotta. Si faceva osservare finche tutti gli altri insieme, per che la maggior parte di essi haveva dell'impiego sopra i di lui Vascelli, poteva quasi lui solo, supplire al difetto della loro mancanza con la sua autorità, se gli fosse presente et anco impedire che essi se n'accorgessero della sua absenza. Queste ragioni fecero concludere

Che gli

che egli si rendesse sotto con l'Ecc.mo [illegible] impiego
nel quale l'haverà Sua Ecc.za de' [illegible] esecutivamente
dal Generale come accennò quello dei tre Leonardini nei
quanto a questi Leonardini il suo meglio azardare il
suo, che [illegible] ancora [illegible] Zentte. A
[illegible] ci aggiravamo tutti che [illegible] di loro
di egli [illegible] che si credeva nascosti a Venezia
in casa delle [illegible] con anco alcuni Officiali
de' Leonardini e che per la precipitazione con la quale
haveva bisognato venire, non gli haveva dato tem-
po di ricercare di essi per ritrovarli. Il Zentte era
stato avvisato dal Stato alla partenza e stato cercato
per la medesima ragione ch'egli non potrà mandare
a ricercarli e meno anco potrà assicurare che si fos-
sero trovati. Dunque i [illegible] il Capitano ave-
va [illegible] di partir per [illegible] accampare
il suo posto apparecchio di [illegible] la notte seguente
dell'esecuzione, gli esagerò la confidenza che si fa-
ceva nella sua persona [illegible] condotta e nel
suo coraggio, e che senza questa [illegible] e che mai
si sarebbe [illegible] ma che credeva
lasciare a suoi compagni [illegible]
suo persona, durante questo discorso il Capitano [illegible]-

ava

osservata con attenzione. Jafier ma' questo huomo che gli intervenivo d'alle testimonianze che le si davano della stima, de essa s'haveva, in risposta con de i contrassegni di Zelo di fedeltà e di riconoscendo che cattivano ad assicurare i più sospettosi di vera gli huomini. Questo era l'ultimo sforzo della sua resolutione già moribonda. Ella finì di svivare col volto di suo amico e non haveva sua mano ... l'huomo la contemplatione del quale possena ritenerlo l'abbandonò totalmente alla sua incertezza; la descrittione che Renault haveva fatta di notte dell'esecutione verso i fine d'il suo discorso li haveva abbattuto a tal segno, ed egli non poteva vedere la sua concezione, la sua imaginatione somministrava troppo, questa peruva egli rappresentava esattamente e con i più vivi colori tutte le crudeltà e l'ingiustizie, che sono inevitabili in queste occasioni.

Ovunque egli si raffigurava vendendo tutte le savie ... di piedi di fanciulli che si calpestano, gemiti de' vecchi che si scannino, volti di femine che si disonorino. egli non bastava vedere che Palazzi cadenti, Tempij che ardevano, luoghi santi insan-

guinati

insanguinati; Venezia sola misera, e la deplorabile
ed gli angustiata da' gravi sciagure dinanzi a gli occhi suoi;
non più com' altre volte spettante alla fortuna
Borromana e della sinistra [illegible] mai in Cenere
e tra [illegible] più annegata nel sangue de' suoi abi=
tanti che dell'acque che la circondano. Questa
funesta imagine lo assedia la notte e giorno lo
stimola lo sveglia e come? in vano egli fa
sforzi per discacciarla cui ritornò che fanno le
furie delle favole ella [illegible] nel mezzo dei
patti, e turba la di lui mente che vi ritorna
ne' sogni. Ma oh Dio! Ovidio trovi i suoi amici
e quali amici: prestigiosi, intelligenti, anche nei
mezzo in cui [illegible] essi è [illegible], la
opera di molti secoli. Si unir insieme la sua
[illegible] un certo gran numero d'uomini e straor=
dinarij dal processo che essi erano a rendersi memo=
rabili all'ultima posterità. E come perivan essi?
Con dei tormenti più singolari e più stravaganti
che tutti quelli i tiranni de' passati secoli hanno
inventato. Chi non sa che ci è tal sorte d'ingiu=
rie a Venezia più capace di smuovere la costan=
za d'un uomo coraggioso, che ei più spaventa=
to [illegible] d'altri paesi? Queste ultime riflessi-

oni

riflessioni che assolivano l'affare p[er] non era più sensi-
bile, lo stabilirono nei suoi sentimenti primieri.
La compassione, ch'egli sentiva p[er] i suoi compagni,
li animava nella sua mira a quello che la risolu-
-tione di Venetia ne cercava e continuò in questa
incertezza sin al giorno dell'esecuzione alcuna
l'esecuzione era stata rimessa. Perciò la
mattina p[er] tempo uniti dal Seccamo ne quali vi ri-
ceveva e conosceva che la Soora andava ne con-
torni di Marano e che nel med[esim]o tempo che li
mandava al Lazzaretto a Lenor le truppe di Lime-
rstanghen mandassero una parte p[er] d'altre parte
e ne quei attendessero quest'anno a continuar ad
osservar dalla sua parte. Si mandavano ad Hais[illegible]
le genti che si li havevano promesse i introdu-
cevo nel Campanille della Procuratia di S. Marco
degl'huomini subornati, et avevano qualche
prattica con quei che vi facevano la guardia,
quelli addormentavano col mezzo di droghe ed odori
propri a quest'effetto mescolati nelle vivande
e nelle bevande facendoli mangiar e bevere con
eccesso nell'occasione dell'allegrezza publica di quel
giorno. Si diede ordine agl'officiali che si tro-
vavano p[er] impadronirsi delle case de [illegible], che
erano più da temere, p[er] amazzarli.

[illegible]

Si mostrò a ciascheduno la casa alla quale doveva portarsi, e similmente si additò a ciascuno de' Cittadini congiurati e de' Soldati [illegible] il posto che doveva occupar co' suoi huomini, che si ritrovavano dove nascesse a pigliarli, il segno per riconoscerli e la strada per condurli.

Si fece similmente sapere alle truppe de' Bravi, alle brigate della piccola flotta, et alli Soldati che erano di già in Venezia, in che modo si dovevano condurre, cominciando dalla Piazza di S. Marco, e [illegible] si dovevano [illegible] le truppe, che dovevano occupare i Comandanti che loro erano destinati ed il segno per riconoscerli. Si fece inoltre da genti non sospette la ricerca de' luoghi di [illegible] e si ritrovò l'Artiglieria in stato di servire. Tutti [illegible] curiosità di veder la cerimonia nella quale il Doge sposa il mare, perchè quest'era l'ultima volta che si doveva fare.

In tale congiuntura si [illegible] allo [illegible] delle pubbliche allegrezze, la tranquillità degl'infelici Veneziani gli fece sembrare più vicina la loro [illegible] desolazione, e ciò diviene più [illegible] che mai, ma il Cielo non volle abbandonare al furore d'una Cortigiana ed una truppa d'huomini scellerati l'opera di tanti secoli ; [illegible]

[illegible]

soggie segue. Ed in riversione di questa risolution
suggerì à Jaffier un'esecuzione, ei poiche vedea
salvare è Venezia, ed i suoi compagni.
Egli andò à trovare Bortolamio Comino segretario del
Consiglio di X.ci e gli disse, che haveva da rivela-
mare un affare di molta importanza, e che importava
assai la salute dello stato, ma prima voleva che
il Doge ed il Consiglio di X.ci li promettessero di far
confermar al Senato ciò che havevebbero promesso,
che questa grazia era l'impunità à venti due
persone, ch'egli nominarebbe di qualunque delitto,
che commesso havessero, ma che non si credesse di
cavare il di lui secreto col mezzo di tormenti
senz'ciò ancora aspetto, che non v'era alcuno
d'astante per più orribile, che fosse à cavar una
sola parola dalla sua bocca. Li X.ci furono in
un momento radunati e deputarono uno di loro per
andar subito alle stanze del Doge à ricever il
suo assenso sopra ciò che Jaffier domandava. Egli
prontamente concorse con esse à prometterla, ed
all'hora Jaffier prenandosi contento di ciò ch'andava
a fare, li discoperse tutta la congiura. La cosa
parve così orribile, e così meravigliosa, che non pote-
rono crederla, tutto di meno essendo fatta confi-

carne

verificarne qualche particolarità, si mandò il
primo al Cancelliere della Procuratia, ed essendo
ritornato, riferì che aveva trovato il Corpo di guar=
dia. Loro et adormentati; poscia si mandò all'Arse=
nale e vi cercò per molto spazio senza pot=
ter ritrovar gl'Ufficiali guardiani, ma finalmente
un Operaio intimorito dalle di Lui minaccie, gli mostrò
una piccola porta, alla quale avendo inutilmente
più volte picchiato, la fece girar giù ad un ricco=
vo de' Petardieri, che danno l'ultima mano
alli fuochi d'artificio destinati per l'esecuzione; di=
mandò loro ciò che li obligava a lavorare un
giorno di una festa sì solenne, e per qual cagione ad
havessero aperto quand'egli haveva picchiato, vi
posero con un'ingenuità grande che li Petardieri
dovevano partire il giorno seguente per andar a tro=
var la Flotta, che il Gen.le haveva ordinato
di portarvi un grosso numero di fuochi artificiali pron=
ti ad esser posti in opera, che gl'esecutori trovati
da loro quanto egli ne domandava havevano pre=
gato gl'altri ad aiutarli a lavorarli, che la cosa
potendo essere di conseguenza, havevano creduto do=
ver dispensarsi dall'osservazione della festa, che

di farlo senza scandalo, e s'erano incaminati, com'
egli gli haueua trouati nel Luogo più ritirato
dell'Arsenale, che à quello studio haueuano eletto.
Auuertito il Consiglio nulla verificar potesse a
questa risposta ad ogni modo li Signori rigiori
Capi del Consiglio di X. spauentati da simili
mandorono alla Casa della Greca, ma iui non u
ci trouorono alcuno poiche gl' huomini subornati
che haueuano adormentato il Corpo di Guardia
ch'era nel Campanille haueuan finto di dor-
mire anch'essi quando sanno uenire il Comito,
ma à pena uscito corsero alla Casa della Greca
doue credeua all'Arma, ci calda che senza perder
un momento, Ardat, Corni, Bejotto, Girosi
Rianegana Renardo, Ferron, Rubert e Boulaud
che si trouauano in casa con lei entrorono tutti
insieme in una delle barche che haueuano pre-
parate al Ponte di Rialto per andar à leuar Le
truppe al Lazaretto ed uscirono da Venetia se-
gretamente. Il dolore che s'ebbe dello scampo
loro fece resoluere di uisitar le Case de gl'
Ambasciatori di Francia e Spagna senza aspet-
tar più e ne dimandarono ciuilmente l'in-
gresso adducendo, ch'era per affare che riguarda
ua

riguardava la salute della Repubblica, il
Franca, e pur eventualmente la concesse, e Pie-
tiquet fù preso e condotto via con Lorenzo Bru-
-lart e Desbois. ma lo Spagnolo negò con
asprezza, allegò i Privilegi della sua carica
i molestò con Lavoro, contro la residenza, che
gli era fatta accanto una che c'entrava per forza.
Qui si trovò di che armare 500 e più huomini
sessanta Petardi, ed una quantità incredibile di
fuochi artificiati, et altre simili cose. Se ne fece
un'esatto inventario, et egli vi assistè ridendose-
ne. Nel tempo che si portava, nell'inventario al
Consiglio di X.ci Un Nobile di Casa Valier vi arrivò con
Braimevilla e Teodoro, due de principali Congiurati.
Questi havevano all'hora inteso, che tutto era sco-
perto e sperando di salvarsi, perche erano stati
chiusi tutti li passi, corsero lo scampo della Grazia
presso il castello di Linger di voler scoprire la Con-
giura, e furono à trovar quello Cristini, che
haveano conosciuti in Fiandra, e condotti al Consiglio
di X.ci dove arrivati furono arrestati.

Si trattennero in tanti tutti li magazeni, Bettarie
Locande, Luoghi infami, ed altri luoghi i Forastieri

teneuano

potevano nasconderli, e si avvisarono tutti gli Offi:
ciali Olandesi, Francesi, Italiani, Napolitani e
Milanesi, che si ritrovavano a Venezia in gran quantità.
In quel mentre, due Vesfinesi venendo d'Oranges
arrivarono tutti infangati come erano, quando
lasciata la posta erano entrati in Barca che
li haveva condotti, et esposero al Consiglio di
X, che due Francesi loro amici havendo loro
scritto da Venezia che si sarebbono arricchiti non
havevano da far altro se non venirvi, poiche
c'era una Congiura in procinto d'esser eseguita
per impadronirsi di cotta Città e darla a sacco, era=
no essi venuti in gran diligenza per iscoprire que=
sta scelleragine in vece di prenderne parte. Fu=
rono di ciò ringraziati, alloggiati honorevolmente
e pregati di riposarsi aspettando che il Senato deli=
berasse qual fosse l'opera la ricompensa, ch'era loro
dovuta. In tanto venne il giorno, il Collegio si
radunò, et il Marchese di Bedmar dimandò udi=
enza. Questa li fu accordata per curiosità sola=
mente. La fama della Congiura si sparse
all'hora per la Città, e ne produsse un terribile spa=
vento; Il Popolo confusamente, che seppe che

le

-i Spagnoli ch'erano stati autori, si radunò à
torni il Palazzo dell'Ambasciatore, y sforzato e
stava in procinto di mettervi il fuoco all'hora che
arrivorono quelli che doveano correre all'audienza
e si publicorono le commissioni che tenevano. Il
rispose si unirono con la baldanza che il Senat
o lascia con esempio prendevano di lasciar
sordi solo e lo commesse con tutte l'ingiurie e
con l'insolenze immaginabili. Entrato l'Ambas:
ciatore in Collegio cominciò con voci tonanti
a lamentarsi dell'insolenza che s'era fatta nella
sua Casa contro il jus delle genti e domandò che
sue [illegible] con minaccie così fiere e così [illegible]
di vendicarsi che la maggior parte de' Senatori furo:
no costernati e temerono che questo havesse un
havesse ancora qualche raggio che non si sapesse
per rimetter la sua intrapresa. Il Doge rispose che
se le haverse raggione di questi oltraggi, quando
egli havesse considerato la ragione che meritavano la
Guerra che s'erano ritrovati in sua Casa, che come
Ambasciatore doveva esser ministro di Pace.

Egli replicò che si maravigliava che genti che
pretendevano [illegible] cose [illegible] fussero così inavvertiti, [illegible]

tanto

insultarlo in faccia sopra un soggetto così ridicolo
che sapevano tutti come Lui che tali proposte
proposizioni non erano se non invenzioni della sua
testa come già ne aveva fatte altre volte doman=
dare a Napoli et in Tirolo. Che quanto all'huomo
poi in Milano sapeva che non vi erano alcune di
di queste sorte, come quelle che si fabbricavano nelle
Città della Brenta, cioè per fuochi artificiali
et altre cose simili, in occasione alcuni operarij
d'un'habilità estraordinaria che se gli erano venu=
ti d'oltre alpi l'havevano impegnati a tali la=
vorare per curiosità. Il Doge interuppe dicendo che
questi operarij erano scellerati, più tosto machinati
per vergogna eterna del genere umano, e dicendo
queste parole presentò all'Ambasciatore una Lett.
credenziale per il Governator di Milano, la qual era sta=
ta nelle carte di Veneziani con altra Lettera del Duca
d'Ossuna. Rispose l'Ambasciatore che s'era già
altre volte espresso, quanto al Duca d'Ossuna che
non entrava punto della commissione della di Lui
condotta, ma quanto alla Lettera credenziale era vero
ancora, l'Ambasciatore di Francia gli haveva rac-
comandato un gentilhuomo già qualche tempo il
quale haveva d'intorno di lavorare in Milano per

conto

per[?]ento suo interesse particolare, e che questa lettera che egli appresentava l'haveva mandata à quell' [?]. Ma che egli haveva ignorato che [?] in questo affare si avesse alcun interesse. Il Tora ridendo con mezzo risposte, che l'Ambasciatore mai l'haveva finto, e contentò rappresentargli con molta gravità l'iniquità della sua intrapresa, e finì protestando che loro erano molto lontani dal credere che il Rè suo sig.re vi avesse minima parte in questo. L'Ambasciatore rispose à questo dimostrando con tutto il trasporto d'un huomo da bene del quale si tocca ingiustamente l'honore ch'egli era d'una natione à cui il valore e la prudenza sono naturali che ella non haveva bisogno di ricorrere a cattivi artificij per prendere i suoi nemici. Che il Rè suo sig.re era abbastanza potente per distruggerli à forza aperta, senza impiegar tradimenti e che ciò si potrebbe in breve esperimentarlo. Uscì prestamente dopo queste parole senza cerimonia alcuna.

Quelli che lo conducevano lo pregarono d'aspettar qualche poco in un appartamento vicino, aspettando che il Consiglio dasse gl' ordini necessarij per farlo

salvo

salvare, ed egli si lasciò condurre ov'essi vollero tremendo di essere e senza nulla rispondere. Nel mentre che il popolaccio era corso nella piazza per metterlo in pezzi, subito che il Collegio hauta [illegible], fu sentito à quelli che si mandarono alla di lui casa, con più forze di far imbarcare ciò che aveva [illegible] di più preziosi de suoi mobili. Si [illegible] poi [illegible] e per la scala segreta del Palazzo si condusse in un Bergantino ben armato e con buona scorta. Il Popolo avvisato della di lui scampo [illegible] e di lui [illegible] e sulle della Duca d'Ossuna che quali [illegible] ciò che [illegible] dalle loro persone, [illegible] stare in loro potere. Si dispacciò nello stesso tempo al [illegible] da mar un'ordine di far annegare subito l'Anglande, il Capitano, Giacomo, Pietro e tutti gli altri Ufficiali confidenti, che senza aspettarono [illegible] sorpreso i Vascelli supponendosi, che essi dovessero esser su le loro guardie, si fece scelta d'un legno della più stravagante Fabbrica, che si trovò in Venezia per non dar sospetto à complici suoi [illegible], ed egli [illegible] un giro à [illegible] di [illegible] per altra parte, che quella per la quale doveva [illegible] [illegible]

Doppo che il Giacomo era stato levato a nostra ag-
giunte. Havendo lui visto questi segni, egli
s'era subito ritirato nel principale de' suoi Vaselli
come s'egli havesse dubitato del vero e che volesse
mettersi in stato di difendersi se fosse tradito.
Ma si può credere, che il timore di poter errar, con
un errore, che potea esser unico lo lasciasse sos-
pender per qualche poco di deliberare. Se doveva
richiamarsi. Ma il Senato che non perdè un momento
havendoli mandato degli huomini scielti, e non
sospetti, questi entrarono senz'armi nel luogo ove egli
era e lo trovarono solo se già non stavano con un'in[illegible]
con libertà come il solito, lo tolsero di vita in
un istante e lo gettarono in mare senza che alcuno
se n'accorgesse. L'Anglade e quanti altri de'
suoi Ufficiali furono trattati della stessa maniera,
e con la medesima segretezza. In questo mentre che
Renault interrogato a Venezia, risponde, che non
sa cosa si voglia da lui, se gli appresenta la
lettera di credenza di D. Pedro un poco scritta in
spagnolo per tirar le Dona dell'ubbidienza di Spagna
delle lettere di cambio per somme grandi e mille
doble in oro. Egli risponde che non conosce ne'
Ambasciatore di Spagna, ne' il Governator di Milano

che

che però se v'è qualche cosa nelle sue carte che ciò riguardi, bisogna che. Con che lui ne l'habbino messo è che quanto alle lettere di cambio e le dobble questo era tutto ciò ch'egli haveva di bene in questo mondo. Ch'egli dà il tormento della corda ordinaria egli non dice niente di nuovo, e dice ch'egli era un povero vecchio huomo da bene di qualità e d'onore e che Dio lo vendicarebbe. Egli si mette più giorni un dietro l'altro alla corda e se gli promette ancora impunità s'egli vuol dire tutto ciò, che sapeva, ma inutilmente e dopo esser stato tormentato in tutte le maniere in ciascuna volta, fu in fine strozzato in luogo d'impiccato pubblicamente come traditore. Il Luogotenente del ponte di S. Jean, e tre Petardieri, Bodì, Lorento Bruland e le dieci lavori dell'Arsenale ancor furono ucciso dopo haver sofferta la corda con la medesima costanza, trattati come lui, ma Bracamulla, Teodoro e più di 300 Ufficiali furono solamente strozzati et annegati in segreto. In questo mentre Jaffier disserrato del cattivo successo della sua congiura si lamentava altamente perche il Doge et il Consiglio di X.ci non mantenevano la carta che gl'havevano data in favor de suoi compagni

compagni. Ella non era stata violata le non-
dotto una macchina di liberazione, anzi molti vo-
levano ch'ella fosse religiosamente osservata
altri dimostravano, che la cosa potrebbe esser du-
biosa da non l'havesse saputo la congiura se
non col mezo di Jaffier, ma che i Ss.ri Pelti-
eri, che l'havevano parimente rivelata
movevano il Senato in questa gielosia. Certi di
questione appunto come la Jaffier nulla havesse
saputo. Questa opinione sostenuta dall'Orne,
e dallo Scamento publico prevalse ancorche vi
fossero molte cose da dir in contrario, si procurò di
acquietar Jaffier con nove e sì utili mezzi che
gli offersero danari et impiego. Egli ricusò tutto
e sostenne di domandar inutilmente la vita de'
suoi compagni ch'usci finalmente da Venetia incon-
solabile del loro supplicio. Il Senato havendolo
saputo gli mandò un ordine di uscir dallo stato
della Republica in termine di tre giorni sotto pena
della vita e secreto delli Zecchini che gli era stato
di prendere. La compassione ch'egli sentiva per i
suoi compagni si radoppiava allhora molto quan-
to considerava, che egli era stato la causa della
loro morte. Egli intese per viaggio che in un

n..

l'intrapresa sopra Brescia era ancora in stato
di riuscire. Il desiderio di vendicarsi del Senato
l'obligò ad andarne a cercarvi in quella Città,
ma a pena egli vi fu che penetrato dal Con=
siglio di X.ci questo affare dalle Carte che s'intercettaron
vi furono mandate delle Truppe che s'impadro-
nirono tagliando a fil di spada alcuni Spagnoli
che vi erano stati introdotti. Pettier fu preso
combattendo alla sua testa, come huomo che
non cercava se non vender a caro prezzo la
sua vita in estremo pochi, come sopra condotto
a Venezia vi fu appiccato il giorno seguente del
suo arrivo. La nuova di questi sinistri fù
terminato di restabilire la tranquillità di questa
Città. La prima cura del Senato fu di riman=
dar un altro Ambasciatore a Madrid. Fù subito
nominato per quest'impiego D. Luigi Bravo con
ordine di partire immediate, ed il Marchese di
Bedmar gli diede secondo il solito un'istruttione
che si vede ancora tra i suoi scritti. Il p.
primo di questi era che il nuovo Ambasciatore
biasmasse altamente in ogni occasione la
condotta del predecessore, e che affettasse di tenerne
una contraria anche nelle cose più indifferenti.
L'altro punto era che tutti gli Stati ch'egli haveva
da

a negoziare circa li Dazi e le convenienze della Repubblica, si conchiuse senz'altro misterio, che detto sterminio della Libertà Veneta il quale il Marchese di Bedmar ricercava in più luoghi di quella esecuzione, et in cui termine che s'è ben ritenuti li scoprono ad ogni modo passarsene d'amore paterno, ch'egli aveva di questo Distretto. Si pubblicò un bando a suon di Tromba ed in seguito in tutti i Stati della Repubblica una proibizione sotto pena della Vita a non dir più chi ci fosse nominar o imputar nella Congiura il Re di Spagna o li Spagnoli. Si diedero 30 mila Ducati alli due Ufficiali del Delfinese che erano venuti a posta dal loro Paese per discoprire la Congiura. D. Pedro vedendo disperate tutte le cose finì di licenziar le sue Truppe, e rese li Vascelli. Il Duca d'Ossuna fece de gran beni alla Moglie e Figlioli del Capitano mettendoli in libertà. Ed il Marchese di Bedmar ricevè in Spagna un ordine d'andar a servir di primo Ministro in Fiandra, ed alcuni anni dopo hebbe da Roma un Cappello di Cardinale.

Fine